

RATIO

GENERALIS INSTITUTIONIS

Ordine degli Agostiniani Scalzi



Roma - 2023

**RATIO GENERALIS
INSTITUTIONIS**
degli
AGOSTINIANI SCALZI



Roma – 2023



ORDINE DEGLI AGOSTINIANI SCALZI

PRIORE GENERALE – prioregen@oadnet.org

Piazza Ottavilla, 1 – 00152

Roma – Italia

Tel.: +39 06 5896345 – www.oadnet.org

Prot. Reg. V; fol. 240/07

A TUTTI I CONFRATELLI DELL'ORDINE.

PRESENTAZIONE E PROMULGAZIONE DELLA *RATIO GENERALIS INSTITUTIONIS*

Cari confratelli, è con vera gioia che

PRESENTO e PROMULGO la *Ratio Generalis Institutionis*
dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

Questo documento che fa parte della legislazione del nostro Ordine; pur svolgendo un compito complementare, la *Ratio*, attesa da molto tempo (la precedente risaliva al 1965), è uno dei pilastri della struttura portante della nostra famiglia religiosa in quanto definisce con chiarezza un iter formativo omogeneo e sicuro all'interno del panorama multi etnico e pluriculturale del nostro Ordine. Se debitamente applicata dai responsabili della formazione (Superiori maggiori, Maestri e Priori delle Comunità di formazione) essa contribuirà all'unità e alla crescita dell'Ordine nel prossimo futuro.

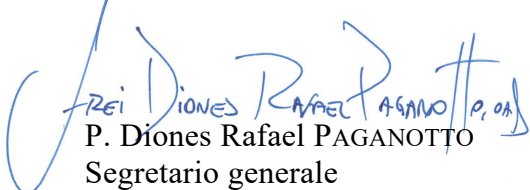
Il mio ringraziamento va a P. Carlo MORO, Vicario generale, che, oltre ad avervi dedicato molto del suo poco tempo, si è immedesimato in esso e ha messo a disposizione tutte le sue energie e la sua competenza.

La *Ratio* è divisa in due parti: LA FORMAZIONE: FONDAMENTI TEOLOGICI, SPIRITUALI E CARISMATICI descrive le nozioni fondamentali e gli obiettivi della formazione, offrendo una lettura dei vari momenti del cammino di formazione alla luce del Carisma degli Agostiniani Scalzi; LA FORMAZIONE NELLE SUE TAPPE specifica quali siano gli obiettivi specifici da raggiungere tappa dopo tappa, articolandoli in base agli aspetti particolari della persona (dimensione mistico-spirituale, carismatico-agostiniana, comunitaria, intellettuale-culturale, psicoaffettiva e apostolico-pastorale).

Nell'Appendice vengono illustrati i modelli delle domande di ammissione alle varie tappe e dei decreti che la competente autorità deve rilasciare in loro risposta. Sono state riviste anche le dichiarazioni olografe di povertà e i modelli per i testamenti olografi.

Nel promulgare questo importante strumento per il percorso di formazione alla vita religiosa agostiniana scalza mi sostiene la certezza che, in qualsiasi momento, il Definitorio generale mantiene la libertà di apportarvi arricchimenti e fare correzioni, garantendone così l'aggiornamento continuo, adeguandolo alle necessità dei tempi e delle più diverse situazioni che si possano presentare.

Roma, 22 maggio 2023,
festa di Santa Rita da Cascia.


P. Diones Rafael PAGANOTTO
Segretario generale




P. Dorian CETERONI
Priore generale

SIGLE E ABBREVIAZIONI

can. o cann.	canone o canoni
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
Conf.	Sant'AGOSTINO, <i>Confessionum Libri Tredecim</i>
Cost.	<i>Costituzioni</i> degli Agostiniani Scalzi, 2023
De sancta virg.	Sant'AGOSTINO, <i>De sancta virginitate</i>
Dir.	<i>Direttorio</i> degli Agostiniani Scalzi, 2023
Ep.	Sant'AGOSTINO, <i>Epistulae</i>
In Io. Ev. tr.	Sant'AGOSTINO, <i>In Johannis Evangelium Tractatus</i>
In Ps.	Sant'AGOSTINO, <i>Enarrationes in Psalmos</i>
n. o nn.	numero o numeri
OT	Decreto <i>Optatam Totius</i> sulla formazione sacerdotale, 1965
<i>Ratio</i>	<i>Ratio Generalis Institutionis</i> degli Agostiniani Scalzi, 2023
Reg.	Sant'AGOSTINO, <i>Regula</i>
Rit.	<i>Rituale</i> degli Agostiniani Scalzi, 2023
SacCar	Esortazione Apostolica postsinodale <i>Sacramentum Caritatis</i> del Santo Padre Benedetto XVI, 2007
Serm.	Sant'AGOSTINO, <i>Sermones</i>

* Le abbreviazioni e i testi dei libri biblici seguono quelle proposte dalla Bibbia CEI (2008), disponibile sul sito bibbiaedu.it.

* I brani di Sant'Agostino sono tratti dai volumi delle Opere di Sant'Agostino pubblicati in Italia da NBA-Città Nuova, disponibili nel sito augustinus.it.

PREMESSA GENERALE: NATURA E AUTORITÀ

- 1) I principi generali per la formazione nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi (*Ratio Generalis Institutionis*) guardano a quanto richiesto dal Diritto universale e proprio circa la formazione dei candidati alla vita religiosa negli istituti clericali, integrandolo con la ricchezza della dottrina e spiritualità del S. P. Agostino; del carisma e delle tradizioni dell'Ordine, in fedeltà al magistero universale della Chiesa.
- 2) Il fine della *Ratio* è di contribuire al processo di formazione dell'uomo, del cristiano, del religioso consacrato con i tratti specifici della spiritualità agostiniana, attinta dalle opere e dall'esperienza del S. P. Agostino, dalla storia dell'Ordine, dai santi testimoni e dalle migliori tradizioni degli Agostiniani Scalzi.
- 3) La *Ratio* è un codice minore¹ che offre direttive certe e orientative per la formazione dei candidati alla vita religiosa negli Agostiniani Scalzi e a tutti i suoi membri. È uno strumento indispensabile per garantire uniformità al percorso formativo. Le norme e le indicazioni della *Ratio* debitamente approvate in sede di Definitorio generale godono dell'autorevolezza e dell'autorità prevista dalle *Costituzioni*², non ammettono quindi cambiamenti ed applicazioni arbitrarie e integrano quanto già indicato nel Diritto proprio.
- 4) La *Ratio* si articola in un due parti: nella prima si illustrano i principi e i valori fondamentali da intendere, trasmettere e assimilare; nella seconda si definiscono gli obiettivi specifici di ciascuna tappa formativa.
- 5) La *Ratio* richiede necessariamente una sua integrazione a livello delle varie realtà dell'Ordine, per accoglierne le specifiche esigenze. Sarà necessario perciò che le varie circoscrizioni (Provincie/Commissariati) curino una propria *Ratio Provincialis Institutionis*. Essa dovrà essere esaminata e approvata dal Priore provinciale con il consenso del suo Consiglio e ricevere il consenso definitivo del Priore generale per la sua entrata in vigore.
- 6) §1. La *Ratio* è un elemento di unità e di comunione, deve essere quindi fedelmente seguita dai responsabili.
- §2. L'approvazione di eventuali modifiche richieste da particolari situazioni, ed ogni aggiornamento sono di competenza del Definitorio generale.
- §3. Qualsiasi prassi che fosse in difformità dai principi e dalle norme contenute nelle *Ratio*, sarà considerata illegittima.

¹ Sono codici minori dotati di autorevolezza giuridica come il *Rituale*, i *Direttori* per l'amministrazione che disciplinano aspetti specifici e mutevoli della vita nell'Ordine.

² Cost. 194, q.

PARTE I.

LA FORMAZIONE: FONDAMENTI TEOLOGICI, SPIRITUALI E CARISMATICI

Sezione 1. NOZIONI FONDAMENTALI

1. Formazione in genere

7) Base della formazione.

La regola d'oro della pedagogia – e di quella agostiniana in particolare – è l'amore: “Amate innanzitutto Dio e il prossimo”³; “il Signore vi conceda di osservare con amore queste norme, quali innamorati della bellezza spirituale ed esalanti dalla vostra santa convivenza il buon profumo di Cristo, non come servi sotto la legge, ma come uomini liberi sotto la grazia”⁴.

8) Soggetto della formazione.

§1. È la persona che intende consacrarsi integralmente a Dio nella vita religiosa (religioso fratello coadiutore o sacerdote) attraverso la professione dei voti, seguendo la forma di vita di Gesù Cristo sulla terra: essere povero, casto, obbediente e umile, secondo il carisma degli Agostiniani Scalzi.

§2. È l'Agostiniano Scalzo che, edificato sulla carità, cerca comunitariamente di formare un solo cuore e un'anima sola rivolto a Dio, secondo l'insegnamento del S. P. Agostino, dando la priorità alla contemplazione e alimentato da essa evangelizza secondo le necessità della Chiesa, nutrito e sostenuto da un affetto filiale per la Vergine Maria che fa della Comunità una famiglia.

9) Definizione di formazione.

È il processo spirituale ed educativo attraverso il quale avviene la progressiva conformazione del consacrato a Cristo secondo il carisma degli Agostiniani Scalzi; tale processo impegna e coinvolge la persona e tutti coloro che, in molti modi e a vario titolo, sono chiamati a guidarlo, seguirlo e aiutarlo.

10) Tempo della formazione.

§1. Il tempo della formazione ha lo scopo di creare le condizioni affinché la persona arrivi a maturare una scelta consapevole e responsabile circa: l'essere consacrato a Dio per mezzo della Professione dei voti e al servizio del popolo di Dio attraverso il ministero ordinato, secondo l'esempio del S. P. Agostino e la spiritualità degli Agostiniani Scalzi.

§2. Il tempo della formazione intende aiutare la persona a coinvolgere tutto sé stesso per divenire un autentico discepolo e testimone di Cristo nella Chiesa e nel mondo.

11) Percorso formativo⁵.

³ Reg. 1.

⁴ Reg. 48.

⁵ Gli obiettivi e le finalità specifiche delle varie tappe sono illustrati nella SECONDA PARTE della *Ratio*.

§1. In senso stretto si articola lungo alcune tappe: l'Aspirantato, il Postulato, il Noviziato, il Professorio e il Chiericato (preparazione agli Ordini sacri).

§2. In senso ampio abbraccia tutta la vita diventando formazione permanente.

12) *Proposito della formazione.*

Durante la sua formazione, il candidato e il religioso agostiniano scalzo maturano, sotto la guida dello Spirito, con sempre maggiore coscienza, le esigenze della consacrazione religiosa assimilando il carisma dell'Ordine e preparandosi all'azione evangelizzatrice.

13) *Luogo della formazione.*

Il luogo dove si realizza il percorso formativo è sempre una Comunità:

- dalla Comunità ecclesiale in cui si riceve il battesimo alla Comunità ecclesiale particolare dove la fede si nutre e cresce;
- accogliendo la chiamata, si è condotti alla Comunità agostiniana la quale affida a soggetti qualificati il compito di accompagnare a nome dell'Ordine il chiamato;
- la Comunità dell'Ordine presenta al mondo il religioso agostiniano scalzo inviandolo a servizio della Comunità (religiosa ed ecclesiale) a cui si pone il religioso agostiniano scalzo del domani.

2. Responsabili e strumenti della formazione

14) Il primo e principale formatore è la Trinità che opera nella vita della persona chiamata, scelta tra il popolo di Dio che è la Chiesa, coinvolgendo nell'opera della sua grazia anche collaboratori responsabili e mezzi umani. Da qui la necessità e la convenienza di predisporre un piano di formazione.

15) §1. I religiosi direttamente responsabili della formazione sono: i Superiori maggiori, i Priori delle Comunità e i Formatori delle case di formazione erette per tale compito dal Priore generale.

§2. L'esperienza della vita in Comunità contribuisce in modo significativo alla formazione.

2.1 *Superiore maggiore*

16) È compito dei Superiori maggiori curare che, nel processo di formazione al quale contribuisce l'intera Comunità dell'Ordine, non vi siano interferenze e contrasti con e fra i principali e diretti responsabili⁶.

17) Spetta ai Superiori maggiori:

- vigilare che la *Ratio* sia eseguita ed osservata;
- coordinare proposte e decisioni evitando iniziative arbitrarie e sperimentazioni;
- seguire l'opera dei Maestri promuovendone l'adeguata preparazione e aggiornamento⁷.

18) §1. Sia cura dei Superiori affidare la formazione dei candidati a persone, spiritualmente motivate, competenti, adatte e ben disposte.

⁶ OT 5; Cost. 77.

⁷ DICASTERO PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari* (1993), nn. 22-42.

- §2. Si eviti di condizionare la loro opera con ingerenze indiscrete o indebite.
- §3. Si stimoli il loro aggiornamento e si incoraggi la loro iniziativa e la condivisione del loro lavoro e delle loro difficoltà.
- §4. Li si accompagni con la preghiera al Padre, Padrone della messe.
- 19)** È bene che i Superiori maggiori condividano l'andamento della formazione con incontri annuali sia per verificare l'applicazione della *Ratio*, il suo aggiornamento e per conoscere i mutamenti del mondo giovanile nell'ambito del cammino vocazionale.
- 20)** I candidati che per motivi particolari trascorrono un lungo periodo fuori della Comunità di formazione (ad esempio per il periodo di discernimento), siano accompagnati da religiosi espressamente designati.

2.2 Maestro

- 21)** §1. I formatori specificatamente incaricati dai Superiori maggiori assumono l'ufficio di Maestro.
- §2. Il Maestro accompagna il candidato, dall'accoglienza della chiamata al suo pieno riconoscimento, fino ad abbracciarne tutte le sue esigenze.
- §3. Al Maestro spetta il compito di verificare le motivazioni vocazionali dei formandi e a farle fruttificare con l'aiuto della Comunità dell'Ordine, secondo un processo di conversione e di verità.
- 22)** Il Maestro, cosciente della sua delicata e insostituibile missione, e consapevole delle sempre nuove sfide presentate, in particolare, dal mondo giovanile tenendosi continuamente aggiornato sulle evoluzioni della società e delle nuove generazioni evitando tuttavia improvvisazioni o cedimenti ingiustificati ed opportunistici alle mode dei tempi.
- 23)** Assieme alla competenza educativa e morale, il Maestro curi di offrire la disponibilità continua del suo tempo, della sua presenza, evitando di assumersi ulteriori uffici o incarichi pastorali che lo assorbano distogliendolo dal suo compito primario.
- 24)** È compito del Maestro guidare gradualmente i formandi alla scoperta e alla realizzazione della propria vocazione; si richiede quindi che il Maestro testimoni il loro cammino di continua ricerca e amicizia con Dio con coerenza, convinzione, serenità e sia capace di accompagnare i candidati con autorevolezza e competenza.
- 25)** §1. Il Maestro, in accordo con i Superiori e secondo le indicazioni della *Ratio*, organizza l'ordinata crescita personale e comunitaria dei formandi alla quale concorrono i Superiori, i confratelli, il Direttore spirituale, il confessore, i docenti, ecc.
- §2. Il ruolo del Maestro si può paragonare a quello dei genitori i quali ricorrono, per l'educazione dei figli di cui sono i principali responsabili, alla competenza di persone competenti ed esperte.
- 26)** Il Maestro, secondo l'insegnamento del S. P. Agostino, curi più di essere amato che temuto, senza rinunciare alla disciplina richiesta dall'osservanza di norme e regole⁸.

⁸ Reg. 46.

27) Il Maestro curi il suo aggiornamento anche attraverso la partecipazione a incontri di studio, favorisca lo scambio di esperienze con altri educatori e non intraprenda cammini o metodi formativi al di fuori delle indicazioni e norme ufficiali.

28) §1. Il Maestro susciti la fiducia che apre al dialogo; aiuti i formandi a riflettere e a lavorare sul proprio temperamento, doti e difetti, e a leggere positivamente anche eventuali esperienze negative.

§2. Un appropriato accompagnamento non può prescindere dalla conoscenza dell'ambiente e della famiglia in cui i formandi hanno vissuto.

29) La docilità alle proposte formative e agli stimoli offerti dal Maestro è un indice significativo circa la predisposizione al servizio e al dono di sé.

30) §1. Il Maestro deve adoperarsi perché i formandi crescano anche nella reciproca accoglienza, comprensione, collaborazione, fraternità e comunione.

§2. Il Maestro educi i formandi alla responsabilità reciproca, alla cura delle cose di uso comune, a vivere assieme momenti di lavoro e di svago; promuova, a questo scopo, regolari momenti di istruzione, incontro, confronto.

31) §1. Il Maestro abbia cura che i formandi abbia opportune occasioni di svago e di distrazione, di gioco e di ricreazione.

§2. Si favoriscano le uscite insieme, escursioni e attività culturali, visite turistiche alla scoperta delle bellezze dei luoghi in cui si vive, programmare i tempi di vacanza insieme e dei singoli, senza discriminare nessuno e con sobrietà.

2.3 Priore

32) Il Priore, quale animatore della fraternità tra i religiosi, nelle Case di formazione si adoperi perché la vita comune proceda in modo ordinato, garantendo il rispetto dei ritmi di preghiera e di lavoro, concordando con il Maestro il giusto coinvolgimento dei candidati e dei professi nel provvedere alle esigenze comunitarie.

33) Il Priore non interferisca nel lavoro del Maestro ma lo aiuti in ogni modo possibile; la concordia tra loro è una delle testimonianze più significative da offrire ai formandi.

2.4 Comunità religiosa

34) §1. La Comunità religiosa che vive nella Casa di formazione partecipa al processo di formazione secondo le modalità previste dal nostro diritto proprio.

§2. Ad essa spetta il compito principale di offrire una testimonianza autentica di vita religiosa e una vita comune vissuta con gioia e impegno, in un clima sereno e familiare.

§3. La Comunità locale e la Provincia sono la porzione di Chiesa in cui la vocazione del consacrato è riconosciuta e coltivata.

35) Tutti i confratelli della Comunità religiosa siano sollecitati perché i formandi conoscano sempre meglio la loro vocazione e si impegnino a rispondere ad essa adeguatamente, con generosità, costanza, perseveranza e gioia.

36) Ricordata la responsabilità comune di formarsi vicendevolmente con l'esempio della testimonianza, la fraternità e l'ammonizione benevola, si ribadisce la gerarchia di responsabilità circa la formazione.

37) §1. I Capitoli locali *Quoad Mores* finalizzati ad esprimere un parere circa l' idoneità dei candidati sono di grande utilità per il discernimento e per i Superiori maggiori al fine della ammissione alla Professione, ai Ministeri e agli Ordini sacri.

§2. Il loro scopo è consultivo e non decisivo in merito alle scelte da prendere sui candidati che competono al Superiore maggiore con l'ausilio del suo Consiglio nelle modalità previste dal diritto proprio.

2.5 *Direttore spirituale*

38) Il Direttore (padre) spirituale accompagna, con discrezione e saggezza, il discepolo nel suo cammino spirituale cristiano, lo guida alla conoscenza di sé e nel discernimento, lo sostiene nelle difficoltà e nelle crisi, lo consiglia nelle scelte, lo illumina per condurlo a decisioni prese responsabilmente e liberamente, alla luce del Vangelo.

39) Il Direttore spirituale è essenzialmente un testimone ed un pedagogo della fede che accompagna il formando per aiutarlo a rispondere al disegno che il Signore ha su di lui.

40) Il suo ruolo di accompagnatore spirituale richiede però che egli sia anche convenientemente formato ed aggiornato anche sui principi della psicologia e pedagogia unendo alla preparazione teologica ed ascetica la capacità di ascoltare, di comprendere, di dialogare.

41) I responsabili della formazione curino perché ogni formando “abbia il proprio Direttore spirituale, scelto liberamente a cui possa aprire con fiducia la propria coscienza”⁹.

42) §1. Nel cammino di ascesi, che tutti devono percorrere, è essenziale la presenza del sacerdote confessore che è il ministro del sacramento di riconciliazione e guarigione che scaturisce dalla misericordia di Dio.

§2. A questo sacramento i formandi siano educati ad accostarsi con regolare frequenza e fedeltà.

§3. La Casa di formazione proponga un sacerdote idoneo a svolgere il compito di confessore, sempre restando la piena libertà di ciascuno di preferire altri sacerdoti.

43) Ci si attenga scrupolosamente a quanto prescritto dal *Codice di Diritto Canonico* e cioè: “il Maestro dei novizi e il suo aiutante, il rettore del seminario [...] non ascoltino le confessioni dei propri alunni [...] a meno che gli alunni in casi particolari non lo chiedano spontaneamente”¹⁰; e ancora: “nel prendere decisioni riguardanti l'ammissione degli alunni agli ordini o la loro dimissione, non può mai essere richiesto il parere del Direttore spirituale e dei confessori”¹¹. La norma vale anche per le approvazioni capitolari *Quoad Mores* previste dal diritto proprio.

44) Queste opportune prescrizioni, che salvaguardano la coscienza dei discepoli e del Direttore spirituale e confessore, consigliano che questi siano scelti possibilmente al di fuori della Comunità della Casa di formazione.

⁹ Can. 246, §4.

¹⁰ Can. 985.

¹¹ Can. 240, §2.

2.6 Psicologo e consulente

45) Una retta e completa formazione necessita, in alcuni casi particolari, del supporto e della consulenza di persone preparate, idonee e fidate quali psicologi, sociologi, medici. Ci si avvalga della loro competenza affinché siano prevenute o curate anomalie e insufficienze.

46) Nel periodo dell'Aspirantato si effettuino una serie di colloqui annuali con uno specialista, per tracciare un profilo psicologico del candidato, per aiutarlo a focalizzare i suoi punti di forza e di debolezza, per indirizzare l'attenzione del Maestro su certi aspetti.

47) §1. I colloqui con gli specialisti non hanno una finalità selettiva ma contribuiscono al percorso formativo e di discernimento circa l'idoneità dei candidati.

§2. La debita liberatoria verrà richiesta agli specialisti perché possano condividere con il Superiore maggiore e il Maestro suggerimenti e indicazioni per un miglior orientamento del percorso formativo.

§3. Un'eventuale mancanza di disponibilità dei formandi a frequentare i colloqui con gli specialisti sarà motivo di interruzione del percorso formativo in quanto segno di mancanza di serena disponibilità ai mezzi offerti dall'Ordine per la crescita umana e spirituale.

48) I colloqui con i consulenti sono offerti come necessaria integrazione al percorso formativo; non spetta a tali figure professionali esprimere giudizi di idoneità vocazionale ma supportare la conoscenza di sé, sostenere la presa di coscienza delle proprie fragilità e stimolare un autentico lavoro su sé stessi anche dal punto di vista umano.

49) §1. Qualora si manifestassero delle serie difficoltà che richiedano un supporto psicologico o psicoterapeutico regolare si valuti con i Superiori competenti il modo di procedere, coinvolgendo eventualmente anche la famiglia del formando.

§2. Il Professo semplice o solenne che richiedesse un supporto psicoterapeutico venga debitamente aiutato, chiedendo degli incontri periodici con specialisti per valutarne i progressi.

§3. È bene che ci si avvalga di psicologi o psicoterapeuti preparati e rispettosi della scelta vocazionale dei formandi.

50) In caso di abbandono o di interruzione del percorso formativo, la documentazione personale, soprattutto quella condivisa dai professionisti dietro autorizzazione dei formandi, andrà debitamente restituita agli stessi o altrimenti distrutta.

3. Luoghi della formazione

3.1 Case di formazione

51) La formazione permanente è di una utilità e necessità evidenti e che, di conseguenza, ogni Comunità religiosa è una Casa di formazione a vantaggio di ciascuno dei suoi componenti; si richiede, tuttavia, che alcune Case religiose siano convenientemente destinate ed attrezzate alla formazione dei candidati, in tutte le tappe previste.

52) L'importanza della scelta delle Case di formazione è sancita dalle *Costituzioni* che riservano al Priore generale e al suo Definitorio la loro erezione, soppressione, trasferimento e cambiamento di sede¹².

53) §1. Laddove è possibile, si scelgano Case con spazi ampi, idonei per l'attività fisica e il contatto con la natura, per avere un ambiente che permetta anche momenti di ricreazione, all'interno e all'esterno.

§2. L'ubicazione, l'arredamento, le attrezzature e il contesto sociale hanno loro importanza e richiedono attenzione e cura, ma il fattore determinante della formazione rimane sempre la Comunità delle persone che abitano la Casa e coloro che, a vario titolo, la frequentano o hanno rapporti con essa.

3.2 Istituti di studio e Studentati

54) La preparazione culturale dei formandi segue, nel susseguirsi delle varie fasi dell'età e dell'apprendimento, i piani di studio propri delle varie Università o Facoltà che curano la preparazione filosofica e teologica in vista dell'Ordine sacro o dell'azione pastorale e catechetica.

55) Si abbia cura che questa formazione filosofica e teologica di base sia completata con appositi corsi sulla dottrina teologica e spirituale del S. P. Agostino, sul carisma e sulla storia dell'Ordine Agostiniano e della nostra famiglia in particolare.

56) L'Ordine può erigere Istituti di studio e Studentati sotto la diretta autorità della Curia generale o interprovinciali.

57) §1. Nell'autorizzare ed approvare la costituzione degli Istituti di studio di filosofia e teologia si curi che siano rispettate le norme e le indicazioni delle competenti autorità ecclesiastiche e, nel caso, anche di quelle civili.

§2. Il piano di studio degli Istituti di studio deve comprendere anche l'insegnamento della dottrina teologica, pastorale e spirituale secondo la tradizione agostiniana e corsi che preparino a quelle forme di ministero più confacenti al nostro stile di vita: predicazione, direzione spirituale, ministero parrocchiale, insegnamento, ecc.

§3. I docenti degli Istituti di studio non solo abbiano i corrispondenti titoli di studio ma anche il corredo di una conveniente formazione spirituale, didattica e pedagogica.

§4. I Superiori competenti provvedano a che l'attività degli Istituti di studio sia condotta dai religiosi incaricati con responsabilità e la conveniente autonomia; in modo particolare vigilino sulla ortodossia degli insegnamenti, sull'idoneità dei professori, sulla gestione economica, sull'accrescimento della biblioteca, sulla efficienza della segreteria e sull'aggiornamento degli archivi.

58) §1. Gli Studentati possono accogliere i candidati su richiesta dei rispettivi Superiori competenti; lo stesso valga per coloro che venissero inviati dai rispettivi Superiori per il completamento o approfondimento culturale presso le università ecclesiastiche.

§2. Il conseguimento dei titoli di Licenza o di Dottorato non sia lasciato all'iniziativa individuale dei religiosi ma venga opportunamente concordato con i Superiori competenti in ragione della missione dell'Ordine.

¹² Cost. 72.

§3. Gli Studentati siano retti da un apposito *Statuto* che dovrà essere approvato da tutti i Superiori competenti.

4. Direzione generale per gli Studi e la Formazione

59) Sia a livello generale che provinciale vi siano religiosi incaricati dai Superiori competenti di seguire l'applicazione di quanto prescritto ed indicato nella *Ratio*.

60) È loro compito:

- informare ed aggiornare i propri Superiori maggiori sull'andamento della formazione;
- suggerire la partecipazione a corsi e convegni di approfondimento;
- incrementare la conoscenza, il coordinamento e la collaborazione fra i confratelli impegnati direttamente nella formazione;
- coordinare i piani di studi e l'accesso ai titoli di licenza e di dottorato.

61) Con altre attività idonee ed opportune, sostenute anche dalla partecipazione e collaborazione dei confratelli, tutti si adoperino perché il dono della vocazione alla vita consacrata sia sempre più apprezzato ed accolto.

Sezione 2. OBIETTIVI DELLA FORMAZIONE

62) *Obiettivi formativi principali.*

§1. Chiarire le motivazioni vocazionali, attraverso un discernimento continuo.

§2. Stimolare una tensione spirituale sia a livello personale che attraverso la vita liturgica comunitaria, sviluppare lo spirito di servizio e di collaborazione, per abbracciare la vita agostiniana secondo la spiritualità propria degli Agostiniani Scalzi.

§3. Aprire al confronto con la complessità del mondo per maturare una viva coscienza della missione evangelizzatrice della Chiesa.

63) *Specifici obiettivi educativi.*

§1. Lo sforzo educativo, al di là delle tappe in cui si articola il percorso formativo, intende occuparsi della maturazione umana dei formandi verificando: la loro retta intenzione, la loro capacità di giudicare e di scegliere, la loro sincerità e generosità nei rapporti con gli individui e la Comunità, il loro equilibrato sviluppo nel campo affettivo, la loro disponibilità ad interiorizzare e a dialogare e socializzare.

§2. Al discernimento iniziale segue un processo di maturazione che consiste “nel purificare e consolidare le motivazioni, nell’assumere uno stile di vita adeguato, nell’incanalare l’affettività verso gli obiettivi vocazionali, nel rimanere fedeli alla decisione presa”¹³.

64) *Specifici obiettivi spirituali.*

Il tempo della formazione è il terreno necessario e adatto perché possano crescere la confidenza con il Signore. Le buone disposizioni di carattere dei formandi costituiscono il terreno necessario e adatto perché possano crescere i semi di tutte le virtù cristiane che splendono maggiormente nella vita umana di Gesù Cristo e che la costante Tradizione della Chiesa incoraggia a vivere. Alcune di queste virtù sono oggetto di voto: la castità, la povertà, la obbedienza e l’umiltà. Esse, meglio di ogni altra, sono frutto ed espressione della carità.

1. Visione antropologica e metodo

65) Il metodo che ogni Maestro deve adottare nella formazione si fonda su una sana antropologia cristiana e sui fondamenti della spiritualità agostiniana illustrati sinteticamente nei nn. 1-10 delle *Costituzioni*.

66) Il metodo di riferimento rimane la persona di Gesù Cristo così come lo presenta l’apostolo Paolo: un servizio al Padre nel dono totale di sé in spirito di umiltà nella gioia¹⁴.

67) La linea guida dell’amore e del rispetto informa tutti gli interventi indicati e suggeriti dalla pedagogia che tiene conto delle varie situazioni ambientali, culturali e personali dei formandi.

68) Un valido metodo pedagogico è contemporaneamente uno strumento autentico di ascesi, mentre l’accettazione di una disciplina interiore ed esteriore offre la possibilità ai

¹³ CEI, *La Verità vi farà liberi*, n. 508.

¹⁴ Fil 2,1-4.

singoli di vivere rettamente nel rispetto di sé stessi e degli altri all'interno e all'esterno della Comunità.

2. Consacrazione religiosa negli Agostiniani Scalzi

2.1 Caratteristica teologica e cristologica

69) L'ispiratore, il custode e la guida per eccellenza di ogni vocazione di speciale consacrazione è il Padre che chiama alla *Sequela Christi*.

70) §1. Il Figlio è via, verità e vita; è il modello e il maestro interiore che conduce alla scoperta della chiamata ed educa a rispondervi degnamente.

§2. È in Cristo che Dio si rivela Trinità, relazione vissuta nella totale donazione di sé e comunione; è nella famiglia divina che si trovano i principi di ogni vocazione particolare e della sua realizzazione; solo attraverso Cristo si entra nella vita della Trinità nello Spirito Santo venendo abilitati a manifestarla e a parteciparla ai fratelli.

71) §1. Per noi Agostiniani Scalzi, il Figlio di Dio che si è fatto servo fino alla morte di croce, è il modello della sequela umile nel servizio al Padre per il bene della Chiesa.

§2. Ne consegue che il primo luogo di servizio è la Comunità religiosa, a imitazione della prima chiesa di Gerusalemme, unita nella frazione del pane, nella lode e nell'ascolto della Parola, nella condivisione dei beni materiali e spirituali, aperta ai poveri e alle esigenze del popolo di Dio¹⁵.

2.2 Caratteristica carismatica

A) CARISMA NELLA CONSACRAZIONE RELIGIOSA

72) §1. Il carisma degli Agostiniani Scalzi è sintetizzato dalla formula: "Felici di Servire l'Altissimo, in Spirito di umiltà"¹⁶.

§2. Il carisma congiunge il tema del servizio a Dio a quello della gioia e dell'umiltà ispirandosi all'apostolo Paolo: "Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri Superiori a sé stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri"¹⁷.

§3. Il carisma si ritrova anche nella *Regola* e nello spirito di umiltà che ha caratterizzato la vita e il pensiero del S. P. Agostino. In particolare, gli Agostiniani Scalzi guardano alla *kenosi* di Cristo¹⁸ come modello di spiritualità per vivere il voto di umiltà, la cui materia è essenzialmente non ambire e non procurarsi attivamente cariche e uffici ecclesiastici.

73) L'umiltà è l'anima del processo di conversione a Cristo (battesimo), in tutte le dimensioni della persona (consacrazione con voto), in quella specifica realtà ecclesiale

¹⁵ At 2,42-47.

¹⁶ Cost. 3.

¹⁷ Fil 2,1-4.

¹⁸ Fil 2,6-8.

(la famiglia religiosa degli Agostiniani Scalzi), con un cuore aperto alla missione là dove si è chiamati a servire.

74) La gioia è espressione della piena accoglienza della propria identità in Cristo e di consacrato, di condivisione delle meraviglie compiute dalla grazia nella vita dei chiamati e della Chiesa, di amore generosamente dato e consumato.

75) Il percorso formativo di chi desidera scegliere la vita religiosa negli Agostiniani Scalzi mira ad abbracciare alcuni valori sui quali si eserciterà un vigile discernimento:

- la piena disponibilità all'amore di Dio e alla ricerca dell'incontro con Lui nella preghiera liturgica, comune e personale;
- l'ascolto e la meditazione costante della Parola di Dio;
- il sereno inserimento e la partecipazione alla vita fraterna in Comunità con la pratica di tutte le virtù che essa esige, curando in particolare l'equilibrata crescita affettiva;
- l'abnegazione e la disinteressata generosità nel servizio, in spirito di umiltà, vissuti con gioia, sia nella vita comune che nell'azione pastorale.

76) L'aiuto a crescere nell'amore¹⁹ accompagna chi è chiamato a seguire Gesù Cristo come religioso nella Comunità degli Agostiniani Scalzi; infatti, l'amore è l'unica motivazione valida e gratificante della sequela, perché visa armonizzare con decisione ogni ulteriore desiderio e ricerca, oltre a organizzare concretamente il proprio stile di vita secondo la *Regola*, il diritto proprio e le disposizioni dei Superiori.

B) CARISMA NELL'ORDINE SACRO

77) L'Ordine degli Agostiniani Scalzi è un istituto clericale i cui membri sono religiosi chierici e laici. Questa scelta si fonda sulla vita del S. P. Agostino il quale, in un primo momento, si era dedicato – nella Comunità di Tagaste – alla preghiera ed allo studio e solo in seguito, dopo la chiara manifestazione della chiamata di Dio, divenne presbitero e vescovo.

78) Il percorso formativo e il carisma, dunque, tengono presente la missione che deriva tanto dalla consacrazione religiosa quanto dall'Ordine sacro e dal suo esercizio.

79) La natura clericale dell'Ordine non permette ai religiosi fratelli coadiutori di assumere uffici di governo ma questo non diminuisce la scelta di una vita di totale consacrazione a Dio secondo il carisma, non li esclude dal testimoniare il primato del Regno dei cieli e di vivere in pienezza la vita comune.

80) La formazione per coloro che sono chiamati al ministero ordinato prepara ad essere dispensatori del messaggio evangelico, della grazia attraverso la predicazione e l'amministrazione dei sacramenti, così come al governo dell'Ordine con il pieno esercizio della voce attiva e passiva.

C) CARISMA NELLE TAPPE DI FORMAZIONE

81) Il carisma degli Agostiniani Scalzi si applica in un modo distinto ad ogni tappa di formazione.

82) §1. Nella formazione iniziale (Aspirantato e Postulato) il formando è invitato ad essere “felici di servire Dio” accettando pienamente la propria identità cristiana di essere

¹⁹ Reg. I; 48.

figlio nel Figlio ricevuta con il Battesimo per prenderne sempre più coscienza fino ad a scegliere di viverla più radicalmente.

§2. La formazione iniziale è il tempo per discernere la chiamata alla consacrazione, dall'accoglienza nell'Aspirantato fino alla scelta di iniziare il Noviziato.

83) §1. Nella formazione alla consacrazione particolare (Noviziato e Professorio) il formando è invitato ad essere “felice di servire Dio” accettando la sua chiamata a seguire Gesù Cristo in una forma di vita simile alla sua.

§2. La formazione alla consacrazione particolare è il tempo per maturare l'appartenenza alla famiglia religiosa agostiniana scalza.

84) §1. Nella formazione al servizio nel ministero ordinato il formando è invitato ad essere “felice di servire Dio” nel suo corpo mistico che è la Chiesa accettando di ricevere gli Ordini sacri, servendo la Comunità dell'Ordine attraverso gli uffici di governo e la Comunità ecclesiale nel servizio pastorale.

§2. La formazione al servizio nel ministero ordinato è il tempo per prepararsi al *munus* di santificare, insegnare e governare, specialmente connesso al sacramento dell'Ordine.

2.3 *Caratteristica comunitaria*

85) §1. L'amore alla Chiesa universale, alla Chiesa locale e alla propria Comunità si esprime in molteplici forme ed ha un fondamento teologico ben enunciato nel pensiero del S. P. Agostino: “siamo convinti, o fratelli, che uno possiede lo Spirito santo nella misura in cui ama la Chiesa di Cristo”²⁰.

§2. Questo amore si manifesta con una condotta degna come il S. P. Agostino esorta: “Chi vuol vivere ha dove vivere, ha di che vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del Corpo, e sarà vivificato. Non disdegni di appartenere alla compagine delle membra, non sia un membro infetto che si debba amputare, non sia un membro deforme di cui si debba arrossire. Sia bello, sia valido, sia sano, rimanga unito al corpo, viva di Dio per Iddio; sopporti ora la fatica in terra per regnare poi in cielo”²¹.

86) L'educazione cristiana e religiosa ha l'amore come base e mira a correggere il naturale egoismo – spesso presuntuoso – promuovendo la socialità, la sinodalità, la partecipazione, la collaborazione, la sussidiarietà, la benevolenza, la gratuità, il perdono, la comunione tipici di chi intende vivere la sua appartenenza alla Chiesa. La *Regola* ricorda che: “vi accorgete di aver tanto più progredito nella perfezione quanto più avrete curato il bene comune antepoendolo al vostro”²².

87) §1. La Comunità accoglie il dono della chiamata personale e lo riconosce promuovendolo.

§2. L'accoglienza, la valutazione e la promozione del formando (consacrazione religiosa e Ordine sacro) sono scandite dal giudizio dei Superiori con il consenso dei loro Consigli secondo il diritto universale e proprio, a cui contribuisce il parere delle Comunità religiose in cui vivono i formandi.

§3. Tutte queste Comunità contribuiscono ad attestare l'idoneità di chi desidera far parte dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

²⁰ In Io. Ev. tr. 32,8.

²¹ In Io. Ev. tr. 26,13.

²² Reg. 31.

88) §1. L'approvazione richiesta dal diritto universale e proprio è per riconoscere l'idoneità e la serietà dei candidati.

§2. La valutazione dell'idoneità e della serietà dei candidati deve evitare ogni superficialità o improvvisazione, astenendosi di punti di vista personali e seguendo scrupolosamente i criteri indicati dai Superiori.

3. Articolazione degli obiettivi

89) Ogni formando è chiamato a sviluppare adeguatamente le diverse dimensioni della sua persona alla luce della spiritualità cristiana e agostiniana. Tali dimensioni sono:

- Dimensione mistico-spirituale;
- Dimensione carismatico-agostiniana;
- Dimensione comunitaria;
- Dimensione intellettuale-culturale;
- Dimensione psicoaffettiva;
- Dimensione apostolico-pastorale.

3.1 Dimensione mistico-spirituale

A) PREGHIERA

90) La preghiera, intesa come risposta personale a Dio che attrae, raggiunge la sua pienezza quando coinvolge la Comunità la quale ha come essenziale motivo creare “un cuor solo e un'anima sola protesi verso Dio”²³.

91) §1. Il S. P. Agostino predilige parlare della preghiera come un desiderio che nasce dall'amore ed alimenta l'amore: “voi sapete di questi desideri (oro, argento, proprietà moglie, figli, onori) e com'è essi sono nel cuore degli uomini; tutti gli uomini ardono dal desiderio; ma quanto è difficile trovare uno che dica: ‘di Te l'anima mia ha avuto sete’ la gente ha sete del mondo ma non si accorge di essere nel deserto, ove l'anima loro dovrebbe aver sete di Dio”²⁴.

§2. Educare alla preghiera è educare al desiderio e all'amore di Dio ricordando che la prima, insostituibile guida per la preghiera è il “Maestro interiore” cioè lo Spirito che accende in noi il desiderio e prega in noi²⁵.

92) §1. È imprescindibile nel percorso formativo la celebrazione in comune della liturgia, delle preghiere ufficiali o raccomandate dalla Chiesa, di quanto richiesto o consigliato dal nostro *Rituale*²⁶.

§2. L'uniformità della celebrazione dei riti liturgici manifesta visibilmente l'unità di cuore e di mente; la preghiera in comune manifesta e sostiene la comunione anche attraverso testimonianze, condivisioni, esortazioni e riflessioni partecipate.

§3. La preghiera comune si esprime attraverso la Liturgia delle Ore, la meditazione e la Messa. Per questo, saggiamente, nella *Regola* si prescrive di avere un luogo adatto, ore e

²³ Reg. 3.

²⁴ In Ps. 63,3.

²⁵ Rom 8,26-27.

²⁶ Cost. 20.

tempi stabiliti, armonia e raccoglimento. Da qui l'importanza di insegnare a curare il decoro della cappella, la fedeltà e la puntualità alla preghiera e la formazione liturgica.

B) SACRAMENTI

93) Le *Costituzioni* riservano un capitolo alla VITA LITURGICA ed affermano che: “esso ci fa mettere al primo posto la testimonianza della contemplazione delle cose divine e dell'unione costante con Dio nella preghiera”²⁷.

94) §1. Una valida ed efficace formazione alla preghiera personale si alimenta di genuino spirito liturgico, con la graduale lettura e conoscenza della Bibbia, con la regolare ed attenta celebrazione dei sacramenti, con il costante riferimento al Direttore spirituale, con la confessione regolare e i pii esercizi.

§2. I responsabili della formazione devono condurre i formandi ad attingere sempre più copiosamente e convenientemente a tali sorgenti; al tempo stesso i formandi devono essere preparati a divenire comunicatori idonei e fedeli di quanto ricevono.

95) Quanto la liturgia sia essenziale alla vita cristiana ed alla preghiera lo testimonia l'attenzione che ad essa ha riservato il Concilio Vaticano II e lo ricorda il S. P. Agostino quando afferma che ad accendere in noi il desiderio di Dio contribuiscono la Sacra Scrittura, la partecipazione comunitaria, la celebrazione dei misteri e la predicazione²⁸.

96) I sacramenti sono la fonte primaria che nutre la comunione con Dio.

97) §1. Il battesimo è il primo sacramento e dà inizio alla vita nuova in Cristo.

§2. Il battesimo è fondamento della consacrazione religiosa.

§3. È bene abituare i religiosi a ricordarne e celebrarne la data.

98) §1. L'eucaristia nutre e sazia l'anima; perciò i formandi e i religiosi valorizzino la Messa, la comunione eucaristica, l'adorazione personale e comunitaria evitando ogni superficialità derivante dall'abitudine.

§2. L'eucaristia è il pane della vita: “O sacramento di pietà! O segno di unità! O vincolo di carità! Chi vuol vivere, ha dove vivere, ha di che vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del Corpo e sarà vivificato”²⁹.

§3. Nell'eucaristia, inoltre, “risplende in modo particolare la testimonianza profetica delle consacrate e dei consacrati, che trovano nella celebrazione eucaristica e nella adorazione la forza per la radicale sequela di Cristo obbediente, povero, casto”³⁰.

99) La riconciliazione è una insostituibile sorgente di grazia; perciò i formandi e i religiosi siano formati, a seconda della loro età e maturità, con appropriate istruzioni e la scelta di confessori e preparati a celebrarlo regolarmente e fruttuosamente.

C) COMUNIONE DEI SANTI

100) Ogni cattolico, ed ogni religioso in particolare, nutre filiale devozione e fiducia verso la Vergine Maria che è la prima discepolo e consacrata perché si è affidata totalmente: “Eccomi, sono la serva del Signore”³¹.

²⁷ Cost. 11.

²⁸ Conf. X,40,10.

²⁹ In Io. Ev. tr. 26,13.

³⁰ SacCar 81.

³¹ Lc 1,38.

101) Maria è modello della vita fraterna in Comunità come testimonia la sua presenza nel cenacolo fra i discepoli, timorosi e fiduciosi ad un tempo. “Essa nutre di delicati affetti la vita del cuore e fa della Comunità una famiglia”³²; ella è uno splendido esempio di umiltà, nascondimento e servizio.

102) Maria è la madre per espressa consegna di Gesù morente³³, e di una madre che sia dispensatrice e custode, punto di riferimento e rifugio, capace di comprensione e sostegno ha bisogno ogni cristiano in tutte le fasi della propria vita.

103) La tradizione agostiniana guarda a Maria come Madre della Grazia e Madre della Consolazione³⁴. Questi titoli mettono in evidenza e confermano che Gesù è la prima sorgente della grazia e della consolazione e ricordano che lei è, di tale dono, il canale primo e privilegiato.

104) §1. La stretta relazione tra la Madre e Gesù viene anche espressa dalla preghiera del Rosario che presenta Maria come colei che meglio di ogni altro può condurre alla conoscenza e all’amore di Gesù attraverso la meditazione dei quadri evangelici o misteri della sua vita terrena.

§2. La pratica del Rosario raccomandata dal *Direttorio* sia convenientemente spiegata ed inculcata con la dovuta gradualità richiesta dalla maturità dei formandi³⁵.

105) §1. Anche i santi guidano ed assistono nel cammino che conduce al monte di Dio.

§2. La Chiesa intera e le varie famiglie religiose hanno sempre guardato a San Giuseppe come modello di uomo giusto che progetta la propria vita fidandosi della parola di Dio e che collabora, provvedendo, alla realizzazione dei suoi disegni.

3.2 *Dimensione carismatico-agostiniana*

106) La meditazione in chiave spirituale delle opere del S. P. Agostino è uno strumento ideale per assimilare la spiritualità, la passione, la fede che lo animarono per rivivere nell’oggi la sua dottrina e amore pastorale.

107) È doveroso e proficuo ricordare l’esempio e l’intercessione dei santi e confratelli agostiniani particolarmente vicini:

- San Nicola da Tolentino: prototipo del rinnovamento della vita agostiniana e al quale gli Agostiniani Scalzi hanno dedicato i primi conventi e case;
- Venerabile Servo di Dio P. Giovanni da San Guglielmo: esempio di armonia tra l’austerità della vita e il raccoglimento della contemplazione con il costante esercizio della predicazione;
- Venerabile Servo di Dio P. Carlo Giacinto Sanguinetti: instancabile nel ministero apostolico, devoto mariano e fedele alla vita fraterna in Comunità;
- Venerabile Servo di Dio Fra Santo da San Domenico: amante dell’Eucaristia, umile e caritatevole verso tutti;
- Venerabile Servo di Dio Fra Luigi Chmel: modello di pazienza e di sopportazione in unione a Cristo Crocifisso.

108) Le radici che trasmettono la linfa necessaria alla crescita ed alla maturità di ogni religioso sono molteplici e differenziate; perciò il percorso formativo deve dare la giusta

³² Cost. 10.

³³ Gv 19,26.

³⁴ Cost. 10.

³⁵ Dir. 11.

importanza a tali radici, evitando che vengano trascurate o recise, ma continuamente riscoprendo e rivitalizzando ognuna di esse. Si valorizzino e si pratichino adeguatamente altre devozioni, specie quelle riportate nel nostro *Rituale*.

3.3 *Dimensione comunitaria*

109) Molte sono le situazioni, le occasioni e gli strumenti che incidono sulla crescita delle persone: l'ambiente in cui si vive, i gruppi e le persone, che si frequentano, le letture, i mezzi di comunicazione sociale, le occasioni di ricreazione e di svago, ecc. Sia cura del Maestro insegnare ad utilizzarli in modo confacente allo stile di vita richiesto a chi si consacra a Dio nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.

110) Temperamenti impulsivi ed egocentrici che facilmente creano tensioni, conflitti, divisioni e gelosie sono da ritenersi controindicati alla vita religiosa negli Agostiniani Scalzi, soprattutto se resistenti ai tentativi di correzione.

111) Non si deve però ignorare, e tanto meno nascondere, che il cammino è costantemente rallentato ed ostacolato da emozioni ed impulsi che rischiano di compromettere il raggiungimento della meta e la vita comunitaria.

112) La trasparenza, l'autocontrollo e l'esercizio ascetico sono necessari per impedire che la pratica delle virtù diventi impossibile e frustrante; perciò si fa sempre più necessaria una particolare cura e sorveglianza alle relazioni interpersonali e agli strumenti di comunicazione quali letture, spettacoli, internet, uso dei cellulari e altro. Consapevole della fragilità umana, il S. P. Agostino dedica l'intero capitolo IV della *Regola* al tema della modestia e della prevenzione.

3.4 *Dimensione intellettuale-culturale*

113) §1. Solo l'essere umano è capace di creare la cultura che è il frutto della sua interazione intelligente con il mondo circostante.

§2. La cultura è ricevuta, trasmessa e rinnovata; ogni cultura ha la sua specifica dignità in quanto riflesso dell'essere umano che si relaziona con la natura, gli altri, la società e sé stesso.

§3. La cultura riflette quella inquietudine che, agostinianamente parlando, è ricerca della verità e di Dio, ne consegue che parte della formazione avviene attraverso l'esperienza e lo studio.

114) §1. Molte forme culturali non si oppongono alla visione cristiana della vita e del mondo. Esse vanno conosciute, apprezzate, difese perché favoriscono la evangelizzazione di interi popoli e nazioni. Altre invece, insieme agli stili di vita, sono apertamente inconciliabili con il messaggio di Gesù.

§2. I formandi devono essere guidati perché a contatto con le diverse culture, anche la propria, sappiano distinguere, discernere, scegliere ed agire di conseguenza alla luce del Vangelo e delle verità rivelate.

A) SFIDA DELL'INTERCULTURALITÀ

115) §1. L'interculturalità è l'interazione fra le culture diversa; essa è una sfida e un'opportunità di testimonianza del Vangelo e del Regno dei cieli.

§2. La composizione multietnica e multiculturale delle Comunità religiose è un aspetto nuovo e decisamente importante per la vita consacrata; infatti, l'interculturalità è oggi un carisma di cui gli Istituti si sono arricchiti, a volte contro voglia.

§3. Il confronto tra patrimoni culturali differenti arricchisce le persone, nonostante la difficile esperienza della mediazione interculturale e dell'incontro/scontro tra persone segnate dal limite e dal peccato.

§4. L'interculturalità è un processo, a volte faticoso e doloroso, ma aperto alla logica del Vangelo; in alcune realtà del mondo, dove torna a galla nazionalismi e il timore verso i migranti, la convivenza multietnica delle Comunità religiose costituisce un esempio di comunione fondata sulla fede e sulla carità.

116) Gli Agostiniani Scalzi accolgono l'interculturalità come un valore e una ricchezza; la varietà delle culture favorisce l'integrazione nelle Comunità di formazione, l'accoglienza di candidati dalle varie Province, la conoscenza reciproca, la composizione di Comunità multietniche e multiculturali, il superamento del volto monoetnico dell'Ordine.

117) Gli Agostiniani Scalzi, grazie agli scambi tra Province in spirito di collaborazione fraterna, vivono questo nuovo carisma che è motivo di arricchimento culturale dei religiosi e di incremento nell'azione evangelizzatrice.

118) La vasta rete delle comunicazioni e delle relazioni, occasionali o stabili, favorisce l'incontro tra le varie culture, ma perché da questo incontro se ne esca arricchiti e non danneggiati è necessario avere chiara percezione della propria identità personale, religiosa e carismatica.

B) SFIDA DELLA TECNOLOGIA

119) La cultura, nella valenza positiva e negativa, è veicolata oggi in modo facilmente accessibile, dai mezzi di comunicazione sempre più diffusi e sofisticati. Tali strumenti sono oggettivamente un valido aiuto per informare e formare, offrendo pari opportunità di apprendimento a livello globale. Tuttavia è motivo di seria preoccupazione la loro influenza sul piano relazionale. La tecnologia può, di fatto, essere fonte di dipendenza, motivo di isolamento, ostacolo al dialogo interpersonale e alla condivisione oltre a diventare l'unica forma di svago e un'opportunità di aggirare facilmente gli obblighi derivanti dai voti.

120) La propria identità si riconosce attraverso la interiorità che richiede: riflessione, silenzio, generosità, prudenza, confronto comunitario nel rispetto reciproco e, infine, studio affrontato con spirito critico ed umile. Solo attraverso questo cammino, non sempre facile, ci si libera dalla superficialità delle mode e dalla schiavitù del conformismo.

C) SFIDA DELLO STUDIO IN CHIAVE AGOSTINIANA

121) L'amore per la verità richiede amore per lo studio, come il S. P. Agostino ha dimostrato con la propria vita.

122) §1. La crescita culturale e intellettuale nell'Ordine avviene principalmente attraverso i cicli di studio filosofici e teologici. Tutti coloro che intendono abbracciare la vita religiosa e sacerdotale dovranno seguirli dando attenzione ai percorsi formativi di ciascuno.

§2. È dovere dei Superiori curare che tali programmi siano scrupolosamente osservati.

§3. I responsabili della formazione curino che i percorsi di studio forniscano un ricco e sicuro bagaglio nozionale e che i formandi dimostrino interesse nell'apprendimento e capacità di applicare gli elementi appresi, superando il principio del semplice dovere scolastico.

§4. Lo studio non è solo acquisizione degli strumenti per l'esercizio del ministero ordinato ma è parte della ricerca spirituale; ciò vale soprattutto per i temi che riguardano la spiritualità, la filosofia e la teologia nei loro molteplici rami.

123) Negli Agostiniani Scalzi lo studio non è finalizzato alla carriera accademica, all'intellettualismo o per prendere distanza dalla vita comune, dal servizio, dall'amore alla Chiesa e al prossimo; nel perseguire percorsi di studio finalizzati alla specializzazione (laurea, specializzazione, licenza, dottorato) si tengano sempre presenti le necessità dell'Ordine e della Chiesa particolare in cui si è inseriti.

124) L'attitudine al lavoro intellettuale deve essere coltivata attivamente da tutti i religiosi attraverso la lettura, lo studio della Sacra Scrittura e dei Padri della Chiesa (Agostino *in primis*), l'aggiornamento coltivato in prima persona e attraverso i momenti proposti dall'Ordine, dalla Chiesa particolare e universale.

125) §1. A tutti i religiosi è richiesto il primo ciclo di studi filosofici e teologici.

§2. Ai religiosi chierici viene chiesto di sviluppare le proprie competenze in vista dell'Ordine sacro e per il bene dell'Ordine, privilegiando le scienze bibliche, la patrologia, il diritto canonico e la teologia spirituale.

§3. In base alla tappa della formazione si dovranno favorire alcuni percorsi di studio rispetto ad altri.

3.5 Dimensione psicoaffettiva

A) FORMAZIONE AI VOTI: LA CASTITÀ

126) La castità ha la sua attrattiva nell'esempio di Gesù e nell'invito che egli rivolge a chi vuole seguirlo più da vicino; i candidati alla vita religiosa siano quindi formati con cura diligente a questo stato,³⁶ cui materia è indicata nel diritto proprio³⁷.

127) §1. La virtù della castità è più ampia del voto che esclude l'esercizio della genitalità e chiede la scelta del celibato ecclesiastico.

§2. La virtù della castità tende ad orientare ad un amore più grande che apre alla fecondità della paternità spirituale e richiama, con la testimonianza trasparente e serena, la pienezza del Padre che si compirà solo al termine della propria vita: "ci hai fatti per Te, Signore, ed il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te"³⁸.

128) Come nelle relazioni interpersonali solo chi ama è fedele, così la fedeltà al celibato consacrato è sostenuta dall'amore per e di Dio. L'amore per Dio che è in noi non è frutto della nostra scelta o volontà, ma un dono che Dio ha riversato e alimentato nei nostri cuori. Conseguentemente anche la fedeltà è dono e responsabilità. Dono da accogliere, da custodire, da accrescere come propone il S. P. Agostino³⁹. Ricorda ancora il santo che il

³⁶ OT 10.

³⁷ Cost. 24-26; Dir. 13-15.

³⁸ Conf. I,1,1.

³⁹ Serm. 343.

miglior custode della castità è l'umiltà perché l'umile, cosciente della propria insufficienza, sa apprezzare i doni⁴⁰.

129) Una adeguata formazione alla castità e al celibato è quindi, innanzitutto una educazione ad amare secondo la vocazione ed il dono ricevuto dallo Spirito Santo che sceglie alcuni ad essere testimonianza dell'amore pienamente oblativo, gratuito, universale che è in Dio e che da Dio nasce. La castità mette le ali all'amore che muove i nostri piedi incontro al Signore e ai fratelli⁴¹.

130) La capacità di abbracciare in piena libertà il voto di castità per il bene di tutta la Chiesa è alimentata dalla carità infusa dallo Spirito Santo e favorita da una crescente maturità affettiva che ha nella dimensione relazionale il terreno concreto di verifica, di prova e di crescita.

131) Attratti dalla virtù della castità e del celibato consacrato i religiosi emettono il voto consapevoli di non subire menomazioni, ma convinti di venire abilitati ad un amore che vada oltre. Un amore che si impegnano a far conoscere ed apprezzare con una fedeltà incondizionata, serena e generosa.

132) La formazione alla pratica della castità richiede chiarezza intorno ai diversi aspetti della persona che essa coinvolge. Non si dia affatto per scontato che i formandi abbiano ricevuto un'ampia educazione sessuale e alla luce della dottrina della Chiesa; neppure si escluda che i formandi non abbiano mai esercitato la sua genitalità, consumando rapporti sessuali; non si escluda che ognuno accetti pienamente la propria sessualità e corporeità.

133) La sessualità – parte integrante della struttura somatica e psichica dell'essere umano e strettamente connessa con la sua maturazione – se accettata serenamente porta a sviluppare tutte le sue potenzialità positive ai fini proposti dalla vocazione ricevuta ed accolta. In questo cammino di trasformazione è necessario procedere con la delicatezza e la gradualità suggerite dalla conoscenza delle nozioni fondamentali che permettono di leggere i vari processi di evoluzione e maturazione che accompagnano la crescita dei formandi. La sessualità è da considerarsi un dono divino.

134) Tenendo presente quanto già affermato circa i rischi nell'inappropriato uso dei mezzi di comunicazione⁴², si favoriscano momenti di presa di coscienza delle dinamiche affettive, soprattutto nelle prime tappe della formazione. Si educi al silenzio, all'autonomia e alla libertà affettiva, ad un sano rapporto con il cibo, al giusto equilibrio tra sonno e veglia. Ulteriori segnali di maturità affettiva sono i rendimenti nello studio e la variabilità dell'umore.

135) Si favorisca la crescita di una sana stima di sé, della capacità di riconoscimento delle qualità proprie e altrui, della gratitudine, del perdono e della correzione fraterna.

136) Se la maturità affettiva è indubbiamente favorita da uno stile relazionale aperto, disponibile alla condivisione, al confronto e alla critica costruttiva, essa richiede anche capacità di vivere la solitudine, le frustrazioni, la fatica del lavoro pastorale e della vita comunitaria. La gratificazione abituale dei bisogni affettivi apre alla dipendenza dai luoghi e dalle persone, al contrario la sua mancanza spinge all'isolamento, alla conflittualità, alla fuga in forme negative di compensazione con gravi ripercussioni sulla perseveranza.

⁴⁰ De sancta virg. 51,52.

⁴¹ In Ps. 33,2d,10.

⁴² Ratio 119.

137) La bellezza che impreziosisce e rende delicata la castità consacrata richiede la massima cura nel preparare i formandi ad una scelta consapevole, libera, impegnativa ed esaltante, non priva di rischi ma ricca di gratificazioni; una scelta irrevocabile perché totale e fedele.

138) I mezzi sperimentati, utili e necessari sono fondamentali per la perseveranza: la solida vita spirituale, il regolare e trasparente dialogo con il Direttore spirituale, la corretta e attiva apertura e partecipazione alla vita fraterna in Comunità.

139) La formazione alla castità privilegerà aspetti differenti a seconda delle tappe della formazione:

- nella formazione iniziale (Aspirantato e Postulato) siano privilegiati gli aspetti più legati alla dimensione affettiva e psicologica, dalla educazione sessuale secondo la Dottrina della Chiesa al valore del matrimonio e un approccio critico sugli aspetti culturali contemporanei riguardanti questo aspetto;
- nella formazione alla consacrazione particolare (Noviziato e Professorio) siano privilegiati gli aspetti spirituali, morali, canonici relativi al voto;
- nella formazione al servizio nel ministero ordinato (Chiericato e Formazione permanente) siano privilegiati gli aspetti inerenti alla concreta capacità di autodisciplina, di capacità relazionale e di cura della propria persona.

140) La mentalità comune degli ambienti in cui si vive ed opera spesso ritiene bello e buono ciò che egoisticamente piace e soddisfa; di conseguenza si produce, si pubblicizza e si diffonde, a dispetto di ogni norma morale, quanto appare in grado di appagare; in ciò favorisce la mancanza di una vera antropologia che si oppone alla soggettiva e arbitraria definizione della propria identità sessuale, al di là di ogni aggancio con la realtà biologica e la verità dei comportamenti.

141) Considerate anche le problematiche emerse negli ultimi anni nella Chiesa, è ancora più necessario fare tutto quanto possibile per aiutare i formandi ad una sana e robusta crescita nella loro maturità affettiva e sessuale.

B) FORMAZIONE AI VOTI: LA POVERTÀ

142) La povertà è la virtù per cui Dio è riconosciuto e apprezzato come il sommo bene per il raggiungimento e il pieno possesso del quale si è disposti a riordinare, a costo di rinunce e distacchi, il proprio rapporto con ogni altro bene vero o presunto tale.

143) La vita di Gesù è uno splendido esempio della scelta di ciò che più conta: il Regno dei cieli. Egli chiede ai suoi di lasciare ed abbandonare, per seguire Lui, anche le persone e le cose più care e, inviandoli in missione, raccomanda ed ordina loro di non pretendere o ricercare ricompensa o guadagno.

144) La storia della Chiesa dimostra quanto la pratica della povertà abbia giovato alla diffusione del Vangelo e quanto, al contrario, abbiano nociuto la ricchezza ed il potere.

145) L'esperienza quotidiana insegna quanto sia efficace la testimonianza di povertà in una società sempre tentata di mettere al primo posto l'avere e il possedere fatti coincidere con il bene e la felicità.

146) La povertà agostiniana è fondata sulla condivisione e il suo modello è la prima Comunità di Gerusalemme⁴³; infatti, il S. P. Agostino è molto determinato ed esigente nei

⁴³ At 4,34-35.

confronti del suo clero⁴⁴, tanto che nella *Regola* prescrive: “Non dite di nulla ‘è mio’, ma tutto sia in comune fra voi”⁴⁵.

147) §1. Dalla rinuncia e dalla condivisione nascono e si alimentano l’umiltà⁴⁶ e la concordia nella Comunità⁴⁷.

§2. Anteporre il bene comune al proprio vantaggio personale e saper rinunciare alle proprie necessità, pur sempre passeggiare, alimentano ciò che veramente conta: la carità⁴⁸.

§3. La pratica della povertà è fonte di vera comunione per i formandi che provengono da regioni e paesi diversi o da alcune realtà più segnate dalla povertà.

148) Per vivere la virtù della povertà e lo spirito del voto è necessario liberarsi dall’ideale di vita proposto nella società del benessere: produrre per avere, possedere per consumare e consumare per godere. È necessario quindi educare, con determinazione, ad un sobrio stile di vita sia personale che comunitario, evitando il rischio di vanificare il valore spirituale della povertà e di tradire l’attesa di chi attende solidarietà e testimonianza dai religiosi che si dichiarano poveri anche per scelta.

149) La formazione alla povertà privilegerà aspetti differenti a seconda delle tappe della formazione:

- nella formazione iniziale (Aspirantato e Postulato) la disponibilità a mettere in comune beni materiali e spirituali in piena libertà, la condivisione delle scelte circa l’uso del patrimonio personale, l’amore e il rispetto per le cose comuni, il rifiuto di ogni spreco e il mancato ricorso a beni non necessari, la trasparenza sull’uso del denaro e sul ricevere donazioni;
- nella formazione alla consacrazione particolare (Noviziato e Professione) la piena trasparenza sulle proprietà personali, la conoscenza sull’oggetto del voto e gli adempimenti previsti prima della Professione semplice e solenne, la trasparenza e l’educazione a rendere conto dell’amministrazione del denaro, evitando autonomie amministrative ed educando alla condivisione dei beni ricevuti;
- nella formazione al servizio nel ministero ordinato (Chiericato e Formazione permanente), dopo la Professione solenne, la messa in comune del frutto del proprio lavoro e delle offerte ricevute, la redazione degli atti giuridici relativi al patrimonio del professo, la preparazione al rendiconto dell’amministrazione, i registri della contabilità e l’istruzione sugli Uffici di Economo e amministratore dei beni dell’Ordine.

150) §1. Il lavoro, nelle molteplici attività in cui si esprime, ha efficace valenza educativa e va svolto alla luce della povertà professata.

§2. Il lavoro, anche il più modesto ed apparentemente insignificante, deve essere compiuto con responsabilità e dedizione.

§3. Il lavoro collabora all’armonia e alla bellezza del proprio ambiente e del mondo; al mantenimento della propria Comunità e delle persone bisognose; alla presa di coscienza del prezzo delle cose materiali e della loro precarietà; all’affidamento alla Provvidenza⁴⁹.

⁴⁴ Serm. 355; 356.

⁴⁵ Reg. 4.

⁴⁶ Reg. 6-8.

⁴⁷ Reg. 30.

⁴⁸ Reg. 31.

⁴⁹ Cost. 35; 272.

151) Se l'ozio è il padre di ogni vizio, il lavoro è fonte di virtù: la solerzia, la puntualità, il rispetto reciproco, il dominio di sé, la pazienza, la sussidiarietà, la collaborazione e la condivisione.

152) Il lavoro fa scoprire le potenzialità e i limiti delle persone: può condurre tanto al servizio e alla generosità quanto all'orgoglio e alla presunzione; può portare tanto al rispetto delle regole e della Comunità quanto all'indipendenza e al protagonismo; può rendere capaci di condividere i pesi gli uni degli altri quanto all'avidità di guadagno e all'egoismo.

C) FORMAZIONE AI VOTI: L'OBEDIENZA

153) L'obbedienza esprime la volontà di accogliere e collaborare con la volontà salvifica di Dio rivelata e realizzata da Gesù Cristo.

154) L'obbedienza, anziché mortificare – come troppo spesso si dice – l'intelligenza, porta alla libertà e alla responsabilità personale, perché la persona si affida ad una volontà, diversa dalla propria, che porta a piena realizzazione la dignità umana secondo un disegno concepito con amore di Padre.

155) È importante, nell'educare alla obbedienza, inculcare che Dio manifesta la sua volontà attraverso la mozione interiore dello Spirito e attraverso molteplici mediazioni esteriori quali l'autorità legittimamente costituita, il dialogo, il discernimento comunitario; infatti, il S. P. Agostino indica nella *Regola*: “si obbedisca al Superiore come ad un padre, col dovuto onore per non offendere Dio nella persona di lui”⁵⁰.

156) Può avvenire che quanto viene domandato o comandato arrechi sofferenza perché non corrisponde ai progetti e alle idee personali, o perché ciò che viene richiesto – o chi lo richiede – appare poco convincente: “Chi si trova in tali situazioni, non dimentichi, allora, che la mediazione è per sua natura limitata e inferiore [...] tanto più se si tratta della mediazione umana nei confronti della volontà divina; ma ricordi pure, ogniqualvolta si trova davanti ad un comando legittimamente dato che il Signore chiede di obbedire all'autorità che in quel momento lo rappresenta”⁵¹.

157) Il ruolo dell'autorità è necessario e insostituibile in ogni Comunità; infatti mantiene l'ordine, evita il prevalere degli uni sugli altri, sollecita la comprensione e collaborazione, fa crescere l'armonia e la carità.

158) L'obbedienza ha bisogno di essere accompagnata da interiori motivazioni di fede e di umiltà; il formando che obbedisce non si limita ad eseguire ma partecipa attivamente, si lascia coinvolgere, dona e costruisce sé stesso e la Comunità.

159) La formazione all'obbedienza privilegerà in tutte le tappe della formazione la docilità ai Superiori e al Maestro e il rispetto dell'autorità soprattutto in pubblico, nello spirito della *Regola*.

160) È importante che i religiosi comprendano le modalità in cui viene esercitata l'autorità e quali siano le circostanze dell'esercizio della obbedienza.

D) FORMAZIONE AI VOTI: L'UMILTÀ

161) §1. Nelle virtù praticate da Gesù si trova la manifestazione più chiara e la realizzazione più efficace del suo essere totalmente per il Padre e per i fratelli attraverso

⁵⁰ Reg. 44.

⁵¹ DICASTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza* (2008), n. 10.

una forma di vita obbediente, casta, povera e umile. Ad imitazione di Cristo, tutti i consacrati fanno oggetto di Professione i consigli evangelici di castità, povertà, obbedienza nelle modalità previste dai propri *Statuti*.

§2. Secondo la loro tradizione gli Agostiniani Scalzi hanno aggiunto un quarto voto, quello di umiltà, codificato in principio nella formula della Professione come impegno a “non ambire” per un più radicale esercizio dell’umiltà ed impegno nella vita comune.

162) §1. L’umiltà è una virtù esistenziale ed essenziale per la perfezione cristiana perché, come dice il S. P. Agostino essa identifica con “l’umile Gesù”⁵².

§2. L’imitazione della *kenosis* del Signore⁵³ e del perdersi evangelico si raggiunge attraverso una graduale e costante formazione all’ascesi, alla discrezione, al silenzio.

163) Il valore dell’umiltà non consiste nella mortificazione della natura e dei doni che arricchiscono la persona, ma nel ridimensionamento di ogni sfrenato egoismo che impedisce alla carità di esprimersi compiutamente. Dove c’è umiltà c’è amore: è questa la via tracciata ed indicata da Cristo⁵⁴.

164) L’umiltà fa assumere l’atteggiamento di una madre la quale è regina della casa non perché tutti comanda ma perché tutti serve. Lo insegna il S. P. Agostino nella *Regola* quando dice: “chi vi presiede non si stimi felice perché domina col potere ma perché serve con la carità”⁵⁵. Nelle nostre Comunità il Superiore locale è chiamato di Priore, perché è colui che va avanti per primo e precede.

165) L’ambito e lo spirito del voto di umiltà sono ben spiegati dalla tradizionale formula di: “non ambire”. Questa espressione indica infatti uno stato d’animo per cui si rifugge dall’adoperarsi, direttamente o indirettamente, per ottenere qualcosa. Il “non ambire” regola con imparzialità e rispetto anche le informazioni, le discussioni e gli scambi di parere che precedono, generalmente, la provvista di Uffici ed incarichi⁵⁶.

166) Anche se il voto di umiltà emesso dagli Agostiniani Scalzi è stato formalizzato successivamente, nei primi anni della Riforma, esso corrispondeva appieno alla spiritualità agostiniana e alla tradizione della nostra famiglia religiosa.

167) La formazione all’umiltà privilegerà in tutte le tappe della formazione gli aspetti positivi del voto che rendono possibile la maturazione e la realizzazione, nonostante un apparente mortificazione e ridimensionamento.

168) §1. La disciplina richiesta per l’esercizio dell’umiltà anziché generare frustrazione e conseguente angoscia e tristezza, favorisce il rispetto e l’accoglienza per gli altri ed è quindi un fattore insostituibile per arricchire la comunione nella Comunità.

§2. L’umiltà infatti ridimensiona l’eccessiva attenzione a sé stessi ed apre alla generosa disponibilità; genera benevolenza, gioia, sicurezza, speranza; educa alla serenità di giudizio; combatte ogni preconcetto; dispone ad accogliere con gratitudine e a formulare con delicatezza ammonizioni e correzioni; apre alla conversione; costruisce la pace e l’armonia; dispone anche al servizio laddove si è chiamati ad esercitare il ministero e ad amare la realtà specifica in cui l’obbedienza ha inviato.

⁵² Conf. VII,18,24.

⁵³ Fil 2,1-11.

⁵⁴ Ep. 118,3.22.

⁵⁵ Reg. 46.

⁵⁶ Cost. 41-43.

3.6 Dimensione apostolico-pastorale

169) L'apostolato è tutto ciò che contribuisce alla crescita del Regno dei cieli nella società, nella Chiesa e nella Comunità. Tutti i cristiani, in modo particolare i religiosi, sono chiamati all'apostolato.

170) Il primo apostolato e la prima testimonianza che la società e la Chiesa chiedono ai religiosi è la coerenza con lo stile evangelico che essi hanno professato pubblicamente di seguire. Stile di vita concretizzato nella pratica dei voti e nella concordia della fraternità in Comunità e che anticipa, seppure imperfettamente, la condizione futura del Regno dei cieli.

171) L'apostolato nasce dall'amore di Dio, è alimentato da una profonda unione con Lui e si esprime attraverso la preghiera, la testimonianza e le opere che si esercitano secondo le caratteristiche della propria famiglia religiosa, le disposizioni dei Superiori, le scelte della Comunità, le doti ed inclinazioni personali.

172) I formandi siano preparati ad armonizzare, per un proficuo esercizio dell'apostolato, i requisiti indicati nelle *Costituzioni* e si esercitino nella testimonianza della vita comune⁵⁷.

173) Le varie forme di apostolato richieste dai segni dei tempi e dalle indicazioni della Chiesa trovano ampio spazio nella natura e nella finalità degli Agostiniani Scalzi; perciò si curi un graduale inserimento dei formandi nelle attività ritenute adatte alla loro età e preparazione. Tutto si svolga sotto la guida attenta del Maestro e senza alcun detrimento per gli studi e la vita in Comunità.

174) L'apostolato è una chiamata fatta dal Signore tramite i Superiori e questi possono chiedere ad un religioso di svolgere un ministero non pienamente consono alla preparazione o inclinazione personale; il ministero deve essere portato avanti dai religiosi senza spirito di competizione o indipendenza.

175) Il religioso chiamato all'esercizio di un ministero pastorale deve dare testimonianza di docilità ai Vescovi in quanto primi responsabili dell'azione pastorale. I religiosi sacerdoti siano inseriti nella pastorale della Chiesa locale anche se non in cura di anime.

176) I chierici siano formati ed educati alla conoscenza del rapporto che esiste tra i Vescovi e i religiosi secondo le disposizioni della Chiesa, a offrire la propria collaborazione con l'Ordinario, il clero diocesano, le altre famiglie religiose e i laici.

177) L'apostolato dei religiosi deve anche prestare molta attenzione alla cura delle vocazioni, in particolare alla vita consacrata e al sacerdozio, le quali contribuiscono in modo speciale all'incremento del Regno dei cieli.

178) Per rendere efficace ogni forma di apostolato si inculchi quanto scritto da Papa San Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni"⁵⁸; sulla stessa linea aggiunge Papa Benedetto XVI: "Pertanto, per promuovere le vocazioni specifiche al ministero sacerdotale ed alla vita consacrata, per rendere più forte ed incisivo l'annuncio vocazionale, è indispensabile l'esempio di quanti hanno già detto il proprio 'sì' a Dio e al progetto di vita che Egli ha su ciascuno"⁵⁹.

⁵⁷ Cost. 53-65.

⁵⁸ PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi* (1975), n. 41.

⁵⁹ BENEDETTO XVI, *Messaggio in occasione della 47ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*.

PARTE II.

LA FORMAZIONE NELLE SUE TAPPE

Sezione 1. PRINCIPI GENERALI

179) Il percorso della formazione si sviluppa per varie tappe che si prefiggono – tenuto conto dell'età e della preparazione a livello umano, culturale, religioso e spirituale – di accompagnare i candidati ad accogliere la vocazione alla vita religiosa negli Agostiniani Scalzi.

180) La formazione si distingue in iniziale e permanente.

§1. La formazione iniziale si articola nelle seguenti tappe: l'Aspirantato, il Postulato, il Noviziato, il Professorio e il Chiericato.

§2. La formazione permanente accompagna tutta la vita del religioso, ma più specificatamente è il periodo successivo alla professione perpetua e all'ordinazione sacra.

181) La formazione iniziale comincia con l'ingresso in una Comunità a questo scopo dedicata. Il Maestro – attraverso incontri comunitari e personali programmati in collaborazione con la Comunità religiosa – svolge il suo lavoro di formazione, integrandoli con i percorsi di studio in essere.

182) Si abbia cura che, per ogni tappa della formazione indicata e prescritta, si raggiungano gli obiettivi fondamentali prima di procedere al successivo passaggio. Per accedere alle tappe successive non basta solo accertare che i candidati non presentino tendenze negative sul piano affettivo, caratteriale e sociale ma che abbiano maturato la scelta di proseguire nel cammino, secondo retta intenzione e vera libertà, dando prova di aver sviluppato le capacità necessarie.

183) Il passaggio da una tappa della formazione all'altra avviene sempre su richiesta scritta del candidato al Superiore maggiore dopo aver ricevuto il parere della Casa di formazione e secondo le modalità previste dal diritto universale e proprio.

184) §1. La durata di ogni tappa è indicata dal diritto universale e proprio, nonché dalle disposizioni dei Superiori ai quali spetta scegliere e concordare preventivamente circostanze e date.

§2. Il Superiore maggiore, salvo casi particolari da valutare con il parere della Casa di formazione, non abbrevi il tempo della tappa ma sostenga il lavoro paziente del Maestro e della Comunità formativa.

§3. Si rispettino sempre gli interstizi canonici e non si ricorra alla dispensa da essi con leggerezza.

Sezione 2. ASPIRANTATO

1. Obiettivo generale

185) §1. L'obiettivo principale dell'Aspirantato è aiutare coloro che mostrano segni di vocazione al nostro Ordine, a conoscere meglio la chiamata di Dio e a seguirla più facilmente nell'ambito di una vita in comune⁶⁰.

§2. L'obiettivo fondamentale è il discernimento circa la propria chiamata alla consacrazione nella vita religiosa nella Comunità degli Agostiniani Scalzi.

2. Orientamenti

2.1 Ammissione

186) L'ammissione all'Aspirantato deve essere preceduta, senza alcuna eccezione, specie se si tratti di giovani adulti, da un conveniente periodo di conoscenza reciproca basata non solo sulle informazioni a disposizione ma attraverso ripetuti incontri personali con gli animatori vocazionali e con la Comunità degli aspiranti. È sempre raccomandato di conoscere la famiglia del candidato per incontrarlo nel suo ambiente di origine.

187) §1. Non sia data particolare enfasi all'ammissione degli aspiranti per la quale non è previsto nessun rito particolare.

§2. Laddove per ragioni di pastorale vocazionale, si ritenesse di valorizzarla, non si dia la percezione che sia un ingresso definitivo nella vita religiosa ma si metta in evidenza il desiderio di ricerca della volontà di Dio sulla propria vita; in questo caso, si consiglia che l'ammissione avvenga alla presenza della Comunità religiosa.

2.2 Documenti

188) Ad ogni candidato sia richiesta una completa ed aggiornata documentazione personale:

- certificati anagrafici e religiosi (battesimo e cresima);
- informazioni di base sul loro stato di salute⁶¹;
- titoli di studio;
- *curriculum vitae*;
- eventuali certificati di buona condotta o simili.

189) Per ogni aspirante sia compilata la scheda personale secondo i criteri pedagogici moderni. La scheda sia sempre aggiornata⁶².

190) §1. Tali documenti siano diligentemente conservati in appositi archivi ed utilizzati con la massima discrezione ed assoluto rispetto nei confronti dei titolari.

⁶⁰ Cost. 85; Dir. 83.

⁶¹ Certificati medici che attestino le buone condizioni di salute, vaccinazioni, una lista delle principali malattie, certificati circa l'assenza di infezioni o malattie sessualmente trasmissibili. Questa documentazione può essere solo richiesta ma non imposta. In caso di rifiuto a provvederla non si proceda con l'accoglienza in comunità.

⁶² Dir. 91.

§2. In caso di abbandono del percorso formativo, vengano restituiti al candidato o eventualmente distrutti.

§3. La Casa conservi un registro degli aspiranti in cui tenere traccia del loro passaggio.

2.3 *Studi*

191) §1. Si assicuri agli aspiranti il conseguimento dei diplomi di scuola secondaria Superiore⁶³.

§2. Gli aspiranti che abbiano conseguito un titolo di cui al §1 vengano avviati allo studio della filosofia.

192) Al regolare proseguimento negli studi, l'Aspirantato affianca programmi ed attività diretti a verificare e promuovere la vocazione particolare, curare la maturità psicoaffettiva, le capacità intellettuali e la sensibilità pastorale.

193) Quando per diverse circostanze si ritrovino assieme – specialmente nelle fasi iniziali dell'Aspirantato e Postulato – candidati di età e maturità differenti, il Superiore maggiore valuti, qualora fosse necessario e possibile, di individuare le Comunità formative più adatte ad accogliere i candidati, nel rispetto degli obiettivi prestabiliti.

2.4 *Valutazione psicologica*

194) §1. Ogni aspirante dovrà sostenere almeno due colloqui annui con un consulente psicologico al fine di favorire una migliore consapevolezza della sua personalità, dei suoi limiti e per scongiurare la presenza di difficoltà psicologiche gravi che possono impedire od ostacolare il suo percorso.

§2. I colloqui non sono uno strumento di selezione ma un aiuto, sia per la persona, che per il Maestro.

§3. Ai candidati verrà chiesto una liberatoria per consentire al professionista incaricato di relazionare al Maestro e al Superiore maggiore su di loro, nel rispetto della riservatezza e della deontologia professionale.

§4. Laddove si ravvisasse il bisogno di sostegno psicologico o terapeutico si valuti caso per caso come procedere.

2.5 *Seminari minori*

195) In alcune Province dell'Ordine è ancora un'esperienza valida quello che un tempo veniva chiamato il Seminario minore; possono essere accolti in queste strutture giovani che mostrano interesse per la vita religiosa e desiderano vivere un tempo di esperienza comunitaria, durante l'età degli studi secondari⁶⁴.

196) Il Seminario minore è un'esperienza di vita cristiana certamente utile per la crescita umana e religiosa della persona; tuttavia essa richiede particolare attenzione da parte dei religiosi che ne fossero posti a cura.

⁶³ Dir. 86.

⁶⁴ Ogni Provincia adatterà questa misura in base ai percorsi scolastici dei paesi in cui l'Ordine è presente. La tappa dell'Aspirantato si svolge durante gli studi scolastici secondari e include gli anni in cui si svolgono gli studi di filosofia.

197) L'obiettivo dell'esperienza del Seminario minore è vivere una gioiosa vita di Comunità in cui praticare la vita cristiana e di preghiera, per maturare come persone libere sotto la grazia.

198) Il lavoro del Maestro sarà più pedagogico ed educativo e, per quanto aperto nella speranza alla possibile chiamata alla vita religiosa e al ministero sacro, esso è finalizzato a dare una formazione umana e cristiana con la ricchezza della spiritualità agostiniana.

199) §1. È un'esperienza che coinvolge anche la famiglia dei ragazzi favorendo così anche una cura pastorale nei loro confronti.

§2. Gli aspiranti mantengano costanti contatti con i familiari; specialmente sia concesso loro di trascorrere un periodo di vacanze in famiglia, a meno che ragioni particolari non suggeriscano diversamente⁶⁵.

200) §1. Per le Comunità di aspiranti in età scolare, è bene che le Province si adoperino per elaborare un preciso programma formativo tenuto conto del contesto sociale, delle leggi civili ed ecclesiastiche, dei requisiti richiesti dalla istruzione scolastica.

§2. La Comunità religiosa che avrà cura di questa realtà sia scelta con accurata attenzione, i religiosi siano persone serene e gioiose, equilibrate e sensibili al lavoro educativo.

201) §1. Nell'attuare il programma formativo si tenga conto della maturità evolutiva dei candidati che possono trovarsi in fasi particolarmente delicate ed esposti alle crisi proprie della crescita.

§2. In questi casi il giudizio degli educatori terrà conto soprattutto della rettitudine dei candidati, del loro desiderio di perseveranza, della docilità, della sincera condivisione con i diretti responsabili.

2.6 Aspiranti residenti fuori della Comunità di formazione

202) §1. In via ordinaria gli aspiranti devono risiedere nella Comunità di formazione sin dall'inizio del percorso formativo.

§2. In via straordinaria, qualora ci siano candidati adulti che, pur desiderosi di abbracciare la vita religiosa, non siano ancora nelle condizioni di farlo, li si accompagni in modo da avviarli alla spiritualità e agli studi pur risiedendo ancora fuori dalla Comunità.

203) I candidati in via straordinaria, prima di essere ammessi al Postulato, devono aver comunque vissuto non meno di sei mesi in Comunità.

204) Sarà cura del Superiore maggiore con il Formatore a definire la modalità di accompagnamento degli aspiranti non residenti in Comunità.

2.7 Dimissione

205) Sebbene il periodo dell'Aspirantato sia seguito dal Postulato e dal Noviziato che preparano più direttamente a scelte definitive, si eviti assolutamente di trattenere chi, pur non presentando evidenti controindicazioni, non mostri segni di vocazione alla vita religiosa.

⁶⁵ Dir. 88.

3. Educare secondo lo spirito della Regola

206) I candidati adolescenti siano educati ad uno stile di vita sobrio, alla condivisione, alla convivenza con fratelli di diversa estrazione sociale e condizione di vita, evitando ogni forma di favoritismo o di eccezione per mortificare vanità, invidie e gelosie.

207) Gli aspiranti in età adulta, una volta ammessi all'Aspirantato vengano avviati alla povertà agostiniana secondo lo spirito della *Regola* che richiede la condivisione dei beni e la partecipazione economica ai bisogni della Comunità secondo la possibilità e generosità.

208) Il Maestro valuti insieme ai Superiori maggiori e agli aspiranti come indirizzare la gestione delle eventuali risorse economiche dei candidati.

209) Spetta alla Comunità di formazione, con il parere del Superiore maggiore, stabilire le modalità di contribuzione economica degli aspiranti alle necessità della Comunità formativa, consultando anche i candidati stessi.

4. Articolazione degli obiettivi

210) Dimensione mistico-spirituale:

- incrementare la frequenza sacramentale (eucaristia quotidiana e riconciliazione regolare);
- formare alla preghiera comunitaria (Liturgia delle Ore e Meditazione);
- sostenere l'attiva e fruttuosa partecipazione alla liturgia nelle sue varie espressioni, quale nutrimento per la propria fede;
- incoraggiare la preghiera personale;
- praticare la direzione spirituale;
- educare al discernimento cristiano;
- promuovere la conoscenza della Bibbia e del *Catechismo della Chiesa Cattolica* come fonti insostituibili di orientamento e di crescita;
- educare ad una sincera e filiale devozione a Maria attraverso la pratica quotidiana del Rosario e altre attività;
- curare la pratica delle virtù umane e cristiane, in particolare dell'umiltà e del servizio.

211) Dimensione carismatico-agostiniana:

- introdurre alla spiritualità agostiniana attraverso la lettura delle opere del S. P. Agostino (biografia, pagine scelte, ecc.);
- approfondire la conoscenza dei santi più cari alla nostra tradizione (Santa Monica, San Nicola da Tolentino, Santa Rita, San Tommaso da Villanova e i Venerabili dell'Ordine).

212) Dimensione comunitaria:

- educare a una forma di vita comune (orario di Comunità, servizi comuni, cura del bene comune e della propria persona, disponibilità a collaborare), alla condivisione materiale, alla corresponsabilità nella custodia dei beni comunitari e alla contribuzione economica secondo le possibilità;
- rispettare l'autorità;
- essere docili alla correzione e agli orientamenti proposti;
- aver fiducia nella Provvidenza divina,

- essere educati alla sobrietà e alla partecipazione ai bisogni materiali della Comunità.

213) Dimensione intellettuale-culturale:

- completar il ciclo di studi (specie secondari) e conseguire i titoli di diploma Superiore;
- avviare il ciclo di studi in Filosofia per il conseguimento del baccellierato o diploma in Filosofia che possa dare accesso agli studi teologici;
- partecipare ad attività socioculturali;
- avviare alla musica e agli strumenti musicali, specie quelli utili all'accompagnamento liturgico;
- apprendere ed esercitare la lingua italiana e l'inglese;
- avere una conoscenza basica del latino;
- leggere e conoscere alcuni testi agostiniani.

214) Dimensione psicoaffettiva:

- fare i colloqui di valutazione psicologica per una conoscenza dei propri punti di forza e di debolezza, per accertare l'esistenza di difficoltà che possono compromettere la perseveranza;
- fare incontri di gruppo finalizzati alla conoscenza di sé, alla capacità di condivisione fraterna, alla conoscenza delle dinamiche di relazione interpersonale;
- curare la sincerità, il rispetto, la fiducia, la generosità, la capacità di mettersi in discussione, di confrontarsi e di collaborare;
- fare cicli di incontri dedicati all'educazione sessuale alla luce della dottrina cristiana.

215) Dimensione apostolico-pastorale:

- coinvolgere nelle attività pastorali dei sacerdoti (parrocchie, cappellanie, scuole e istituti educativi sotto la responsabilità dell'Ordine);
- fare esperienze di servizio attivo a favore dei più deboli o nel sociale;
- partecipare alla promozione vocazionale.

Sezione 3. POSTULATO

1. Obiettivo generale

216) Il Postulato è il periodo che segue l'Aspirantato ed ha lo scopo di verificare, in vista della ammissione al Noviziato, la libera e consapevole volontà di scegliere la vita religiosa.

2. Orientamenti

2.1 Ammissione

217) Per l'ammissione al Postulato si richiede la domanda scritta del candidato, il parere favorevole del Capitolo della Casa di Aspirantato ed il consenso del Superiore maggiore.

218) La domanda non può essere presentata prima dell'ultimo anno di corso degli studi filosofici.

219) Tenuto presente quanto disposto dal n. 10, anche per i postulanti non è previsto un rito proprio di ammissione ma si preferisca ufficializzare il loro ingresso alla presenza della Comunità di formazione.

2.2 Durata

220) La durata del Postulato è fissata nelle *Costituzioni* e nel *Direttorio*.

3. Educare alla consacrazione

221) Durante il Postulato si prosegue il programma iniziato nell'Aspirantato (nn. 32-37) approfondendo gli aspetti teologici e spirituali della consacrazione nelle sue diverse tipologie, si presenti la storia della vita religiosa nelle sue varie forme storiche e il ruolo della vita consacrata nella Chiesa.

222) Le molteplici occasioni di stimoli e di inviti, i ripetuti aiuti e strumenti offerti esigono che i candidati dimostrino di accogliere quanto proposto e si dispongano ad attuarlo, seppure gradualmente, con un coerente stile di vita.

223) Perché il candidato, al termine del Postulato, “possa essere ammesso al Noviziato è necessario che abbia attitudine alla vita di Comunità, fede sincera, adeguata preparazione umana e spirituale, e maturità discrezionale ed affettiva”⁶⁶.

224) §1. I Superiori responsabili tengano presente che l'Aspirantato ed il Postulato sono tappe distinte del percorso formativo e che possono eventualmente richiedere, a seconda dei numeri dei candidati e necessità delle case, diversità di metodi, di orari, di personale, di Comunità, di ambienti.

§2. L'Ufficio del Maestro degli Aspiranti è compatibile con quello di Maestro dei Postulanti.

⁶⁶ Cost. 89, §1.

4. Articolazione degli obiettivi

225) Tenuto conto di quanto già indicato ai nn. 32-37, nel Postulato si tenga presente l'orientamento già maturato dal candidato di essere preparato alla consacrazione in vista di diventare religioso Agostiniano Scalzo.

226) Dimensione mistico-spirituale:

- conoscere la *Regola* del S. P. Agostino;
- leggere passi scelti sul tema della Comunità.

227) Dimensione carismatico-agostiniana:

- approfondire le devozioni tipicamente agostiniane.

228) Dimensione comunitaria:

- vivere opportuni momenti comunitari di consacrazione religiosa.

229) Dimensione intellettuale-culturale:

- completare il ciclo di studi in Filosofia per il conseguimento del baccellierato o diploma in Filosofia;
- conoscere la storia della vita religiosa dalle sue origini fino a oggi;
- approfondire la peculiarità della vita religiosa agostiniana.

230) Dimensione psicoaffettiva:

- aver serenità nell'avvicinarsi alla scelta della consacrazione specifica;
- dimostrare gioia e progressiva identificazione con gli obiettivi vocazionali.

231) Dimensione apostolico-pastorale:

- fare esperienze di servizio attivo a favore dei più deboli o nel sociale;
- partecipare alla promozione vocazionale.

Sezione 4. NOVIZIATO⁶⁷

1. Obiettivo generale

232) Obiettivo del Noviziato è abbracciare consapevolmente la scelta della consacrazione che si esprime con la professione religiosa secondo il carisma, le leggi e la spiritualità degli Agostiniani Scalzi, conoscere i diritti e i doveri che da essa derivano e l'impegno alla testimonianza attraverso un coerente stile di vita.

233) Il Noviziato è il tempo destinato alla esperienza diretta della vita consacrata negli Agostiniani Scalzi. Secondo il diritto universale e nostro particolare deve avere, per la sua validità, la durata di almeno un intero anno (365 giorni). Per l'ammissione al Noviziato si richiede la domanda scritta del candidato, il parere del capitolo della Casa di Postulato e il consenso del Superiore maggiore⁶⁸.

2. Orientamenti

2.1 Ammissione

234) Il rito della ammissione al Noviziato prevede, secondo il rituale della Chiesa, una celebrazione senza particolare solennità con il rito della vestizione⁶⁹.

235) L'importanza, la funzione, le modalità della sua conduzione, i requisiti richiesti per la sua validità sono precisamente indicati nei cann. 641-653 del *Codice di Diritto Canonico* e nei nn. 92-96 delle *Costituzioni* e 95 del *Direttorio*.

2.2 Svolgimento

236) Il novizio, impari a far riferimento al codice delle *Costituzioni* e del *Direttorio* che, con l'approvazione della Chiesa, è riconosciuto valido strumento di interpretazione e di applicazione del Vangelo secondo la spiritualità e la *Regola* del S. P. Agostino.

237) §1. Il novizio impara a sperimentare la bellezza e la necessità della preghiera per cui si esercita in prolungati, frequenti e costanti tempi dedicati allo stare con Dio attraverso il confronto con la sua Parola, la adorazione eucaristica, la meditazione.

§2. Prende familiarità con la preghiera ufficiale della Chiesa e la preghiera comunitaria; fa della partecipazione quotidiana alla celebrazione eucaristica l'insostituibile sorgente della comunione con Cristo; si accosta regolarmente al sacramento della riconciliazione attraverso il quale riceve il perdono, la forza della conversione e della perseveranza,

⁶⁷ La scarsità di indicazioni in merito a questa tappa è dovuta all'abbondanza di indicazioni già presenti nel Diritto universale e proprio, nei documenti del magistero sulla formazione e sulla Vita consacrata in genere. Si rimanda perciò a quelle fonti: *Codice di Diritto Canonico* (Libro II, PARTE TERZA); GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata* (1996); DICASTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Direttive sulla formazione negli Istituti Religiosi* (1990); *Vita fraterna in Comunità* (1994); *Ripartire da Cristo* (2002); *Costituzioni e Direttorio*.

⁶⁸ Cost. 92-93.

⁶⁹ *Rito della Professione religiosa* (1975); tuttavia a seconda dei luoghi e delle circostanze si valuti se la cerimonia possa essere celebrata alla presenza dei fedeli cercando di sottolineare gli aspetti vocazionali: il valore della ricerca di Dio, della propria vocazione nella Chiesa, della preghiera per coloro che vogliono capire la volontà del Signore nella loro vita.

cresce nella conoscenza delle proprie debolezze e possibilità; riscopre, ogni giorno, il ruolo esemplare e materno della vergine Maria e si impegna ad onorarla con la recita quotidiana del rosario.

238) §1. Il processo di maturazione e di crescita del novizio si manifesta attraverso un graduale processo di conversione che lo spinge, anche a costo di ascesi e rinunce ardue, ma accolte perché motivate, a praticare un particolare stile di vita fatto: di relazioni docili e trasparenti con gli educatori; di rispetto e di collaborazione, di accoglienza, stima ed eventuale perdono verso i confratelli; di generosità e disponibilità verso tutti; di coraggio e pazienza nelle contrarietà; di sobrietà, modestia ed equilibrio nell'uso delle vesti, del cibo, dei mezzi di comunicazione, e dei vari strumenti e comforts dei quali abbonda la società contemporanea; di correzione di alcuni lati del proprio carattere ed abitudini.

§2. Di tutto questo è simbolo la “pazienza”, lo scapolare nero indossato dai novizi il giorno della vestizione.

3. Educare alla consacrazione religiosa

239) §1. Il Noviziato prepara direttamente alla professione dei voti e a diventare membro dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi. Esso esige, nei candidati e nel Maestro costante e serio impegno: per questo motivo sono da escludersi gli studi, anche quelli teologici e filosofici – come pure altre attività – che non hanno diretto riferimento alla formazione dei novizi⁷⁰.

§2. Al contrario il Maestro, avvalendosi anche della collaborazione di altri religiosi, intensifichi con regolarità le istruzioni e le conferenze, gli incontri comunitari, gli esercizi atti a verificare la idoneità e la buona volontà dei candidati.

240) Sia prima preoccupazione del Maestro e dei suoi collaboratori condurre i novizi ad una esperienza personale e profonda dell'amore di Dio, attraverso la preghiera comunitaria e personale. Siano educati a coltivare in prima persona l'assiduità alla preghiera e la propria crescita spirituale. Solo attraverso tale acquisizione, infatti, può crescere il desiderio di rispondere con il pieno dono di sé stessi, con la pratica dei voti e delle virtù.

241) Il candidato sia guidato ad abbracciare radicalmente i consigli evangelici e il voto di umiltà. Il novizio non si adegui passivamente agli stimoli ricevuti ma sia spronato a interagire, a mettersi in gioco e a confrontarsi.

4. Capitoli di approvazione

242) I Superiori che, secondo il diritto universale e nostro particolare, sono chiamati ad ammettere alla professione devono avere la certezza morale non solo che il candidato non presenti controindicazioni ma che sia in possesso della volontà, della intenzione e dei requisiti richiesti per rispondere coscientemente e liberamente alla vita religiosa tra gli Agostiniani Scalzi.

243) Nei capitoli di approvazione di cui al n. 96 delle *Costituzioni* il Maestro cerchi di considerare i vari aspetti della vita dei novizi: la pietà, il carattere, i pregi, i limiti, le qualità morali e tutti gli aspetti che possono contribuire ad una valutazione più completa.

⁷⁰ Can. 652, §5; Cost. 95, §2.

5. Articolazione degli obiettivi

244) Dimensione mistico-spirituale:

- partecipare alla Liturgia delle Ore integralmente secondo l'orario della Comunità;
- venerare in modo particolare la vergine Maria con la recita regolare del Rosario;
- praticare con costanza la direzione spirituale e la confessione;
- imparare a praticare un'ascesi di progressiva rinuncia per abbracciare uno stile di vita povero, sobrio, semplice e fiducioso nella Provvidenza divina, osservando modestia ed equilibrio nell'uso delle vesti, del cibo, dei mezzi di comunicazione, rinunciando agli strumenti e alle comodità che abbondano nella società;
- coltivare momenti personali di preghiera in solitudine e il raccoglimento.

245) Dimensione carismatico-agostiniana:

- conoscere la *Regola*, il carisma, le *Costituzioni* e il *Direttorio*; assimilandone il valore giuridico e spirituale per la propria vita;
- praticare le devozioni e le pratiche penitenziali proprie dell'Ordine (la sfida di Avvento/Quaresima; i capitoli della pace e del rinnovamento, il ringraziamento dei benefici ricevuti e altro);
- praticare con più intensità la meditazione secondo la tradizione agostiniana;
- conoscere la materia e la spiritualità dei voti, la storia dell'Ordine e il significato del rito della professione religiosa; imparare a curare l'abito religioso e a portarlo con costanza.

246) Dimensione comunitaria:

- coltivare relazioni docili e trasparenti con il Maestro;
- praticare il rispetto e un atteggiamento propositivo di collaborazione, accoglienza, stima ed eventualmente perdono verso i confratelli;
- sviluppare generosità e disponibilità verso tutti; coraggio e pazienza nelle contrarietà;
- rinunciare alla propria autonomia personale per favorire un clima di fraternità e di famiglia con i confratelli;
- essere disponibile alla correzione di alcuni lati del proprio carattere ed abitudini;
- educare a mettersi a disposizione per il lavoro comune e le necessità della Casa con generosità e spirito di servizio, superando il semplice senso del dovere.

247) Dimensione intellettuale-culturale:

- conoscere i documenti fondamentali del Magistero della Chiesa e i testi principali del magistero sulla Vita consacrata;
- apprendere la storia dell'Ordine, la sua spiritualità e il carisma;
- leggere le opere del S. P. Agostino e avviarsi alla conoscenza più approfondita del suo pensiero;
- conoscere le figure più significative della storia dell'Ordine agostiniano: santi e venerabili confratelli.

248) Dimensione psicoaffettiva:

- lasciarsi accompagnare nella conoscenza di sé, della propria emotività alla luce dello stile di vita della Comunità di Noviziato;
- educare alla condivisione fraterna dei propri pensieri, dei punti di vista;

- curare la capacità di dialogo e amare il silenzio e il ritiro, custodire i propri spazi di solitudine.

249) Dimensione apostolico-pastorale:

- vivere esperienze pastorali e di promozione vocazionale, proponendo la propria testimonianza di vita;
- collaborare con i sacerdoti per il servizio e l'animazione liturgica alla quale vengano preparati e istruiti con cura, senza affettazione e nel rispetto delle norme liturgiche.

Sezione 5. PROFESSORIO

1. Obiettivo generale

250) Obiettivo del Professorio è consolidare sempre di più la propria identificazione e appartenenza all'Ordine religioso, coltivando la propria consacrazione con perseveranza alla luce di quanto appreso nel Noviziato e integrandola con gli studi teologici.

251) In quanto membro effettivo della Comunità religiosa, il Professo partecipa con regolarità alla vita comune, assumendo i compiti che gli verranno affidati dai Superiori con responsabilità, coltivando il senso di appartenenza all'Ordine e alla Comunità in cui è inserito.

252) La formazione avrà cura di verificare il modo in cui il professo vive la sua consacrazione, alternando momenti di formazione comuni a colloqui individuali con il Maestro.

2. Orientamenti

2.1 *Amissione*

253) Terminato il Noviziato ed emessa, secondo il rituale della Chiesa e nostro particolare, la professione religiosa dei voti temporanei, i candidati continuano la loro formazione comunitariamente nel Professorio sotto la guida del Maestro e dei responsabili designati.

2.2 *Svolgimento*

254) §1. Nel periodo che segue la prima professione religiosa si abbia cura di armonizzare l'ideale abbracciato con uno sviluppo maturo della propria personalità.

§2. È determinante che tale sviluppo sia favorito pur nel rispetto dell'autorità e secondo senso di responsabilità.

§3. La libertà personale che non deve portare a trascurare o contrastare le caratteristiche della nostra Famiglia religiosa e la coerenza con i valori professati.

255) §1. Sia costante preoccupazione ricordare che la prima e più efficace forma di apostolato e ministero, è la costante testimonianza di fedeltà al Vangelo vissuto in Comunità, con la pratica generosa e gioiosa delle virtù professate con voto, per cui si eviti tutto ciò che può ostacolare o semplicemente offuscare lo stile di vita contrassegnato dai voti e dalle sane virtù tra cui quelle della semplicità, essenzialità, riserbo, raccoglimento, laboriosità.

§2. La trasformazione operata dalla consacrazione deve, in una parola, trasparire – senza ostentazione – da ogni comportamento ed azione compreso l'abbigliamento e gli oggetti di uso comune e privato.

3. Studio della teologia

256) Con la professione semplice si inizia lo studio della teologia e le esercitazioni pratiche per prepararsi alla vita ministeriale anche attraverso impegni pastorali nelle parrocchie o in Diocesi.

257) §1. Anche coloro che intendono essere religiosi fratelli coadiutori si impegnino nello studio della teologia e vengano accompagnati ad apprezzare il valore della loro scelta di vita, testimoniando la bellezza della vita fraterna condotta secondo l'ideale evangelico e la spiritualità agostiniana.

§2 I Superiori maggiori valutino se proporre loro altri percorsi di studio, anche di livello non accademico, tenuto conto delle capacità del professo.

4. Educare alla consacrazione religiosa negli Agostiniani Scalzi

258) Sia cura del Maestro evitare che la necessaria fiducia nella responsabilità personale dei professi a motivo della loro scelta di vita, delle esigenze scolastiche e degli impegni pastorali – non sfoci in una autonomia che possa pregiudicare l'ordine, lo stile di vita religioso, la trasparenza e spontaneità nella comunicazione, e, infine, anche la partecipazione regolare alla vita comune che esige la fedeltà agli orari della preghiera e agli altri impegni giornalieri.

259) Si promuovano e si curino momenti di ricreazione e svago in comune; si insegni a programmare la vita dei professi garantendo il giusto equilibrio tra spazi personali e spazi condivisi. Non si ometta di inculcare che, come si legge al n. 57 delle *Costituzioni*: “Primo campo di apostolato per noi Agostiniani Scalzi deve ritenersi la Comunità”. Ciò va inteso anche nel senso che ogni attività o semplice azione personale mai deve ignorare o mortificare i fratelli della Casa.

260) La capacità e la disponibilità a crescere nella vicendevole comprensione, comunicazione, collaborazione, comunione è elemento determinante per giudicare il progresso dei professi anche in vista della professione solenne e della eventuale ordinazione presbiterale. A secondo dei luoghi, si valuti anche l'opportunità di inserire i professi nei movimenti ecclesiali⁷¹.

261) Durante il percorso formativo i professi siano preparati a ricevere ed esercitare, secondo le norme della competente autorità ecclesiastica, i ministeri del lettorato, dell'accollato e del catechista.

5. Professione solenne

262) §1. In vista della professione solenne e al termine del primo ciclo degli studi teologici, il professo vive una esperienza di vita comune e pastorale presso una Comunità dell'Ordine che lo accoglie per circa un anno.

§2. Questa tappa (Periodo di discernimento) è prevista dal *Direttorio*⁷².

⁷¹ Per quanto l'universo dei movimenti ecclesiali sia una grande ricchezza per la Chiesa, anche essi portano avanti un loro specifico carisma. Questo può essere anche motivo di una certa confusione nei professi. Si aiuti perciò i professi ad avere sempre chiara la propria identità carismatica di Agostiniani Scalzi.

⁷² Dir. 102.

§3. Entro tre mesi dal termine dell'anno il professo manifesti con richiesta scritta di voler emettere la professione solenne in modo da essere ammesso e di essere preparato adeguatamente al rito.

263) La professione solenne è la meta naturale ma non scontata della professione semplice perciò, per esservi ammesso, è indispensabile che il candidato abbia dato serie e riscontrabili prove di adesione totale, interiore ed esterna, a quanto la vita consacrata nel nostro Istituto propone ed esige.

264) Solo con questa certezza morale convalidata dalla condotta coerente del professo e dalla sua richiesta consapevole e libera si può procedere alla professione solenne.

265) §1. Le condizioni di cui sopra devono essere certificate attraverso le approvazioni capitolari prescritte dal diritto universale e proprio, la domanda scritta dell'interessato, l'ammissione da parte del Superiore competente.

§2. I capitoli *Quoad Mores* sono celebrati dalla Comunità religiosa a cui il professo è stato inviato, sia essa la Comunità della Casa di formazione o un'altra (es. Periodo di discernimento).

§3. Il capitolo *Quoad Mores* è equivalente ad uno scrutinio circa le qualità del professo e il suo scopo è offrire al Superiore maggiore una valutazione frutto della vita quotidiana nella Comunità per aiutarlo nel deciderne l'ammissione alla professione perpetua o agli Ordini sacri.

266) §1. Prima della professione solenne, si abbia cura di compiere gli atti giuridici necessari per la cessione dei beni di cui il professo semplice fosse ancora proprietario⁷³.

§2. Non si trascuri di verificare che non ci siano vincoli di natura patrimoniale in essere al momento della professione (conti bancari o beni di proprietà intestati a nome del professo; somme di denaro o debiti).

6. Articolazione degli obiettivi

267) Dimensione mistico-spirituale:

- accettare serenamente la propria identità di consacrato espressa attraverso uno stile di vita coerente;
- essere disponibile al confronto con il Maestro e alla condivisione delle proprie incertezze o difficoltà;
- essere fedele alla preghiera personale, alla direzione spirituale e alla confessione sacramentale;
- essere gioioso nel praticare la scelta di vita;
- incrementare le competenze liturgiche anche per guidare con competenza eventuali celebrazioni.

268) Dimensione carismatico-agostiniana:

- vivere con coerenza la propria consacrazione con la partecipazione regolare alle preghiere e ai momenti comunitari;
- portare l'abito con serenità, segno della propria consacrazione.

269) Dimensione comunitaria:

⁷³ Cost. 32.

- essere corresponsabile nella cura e manutenzione delle cose comuni;
- essere generoso nello svolgere i propri compiti superando il semplice senso del dovere;
- essere disponibile ai servizi più umili;
- essere aperto alla condivisione del proprio pensiero e delle proprie idee, nel rispetto degli altri, accogliendo i suggerimenti;
- avviarsi alla conoscenza di alcuni uffici in Comunità (Sacrista, Archivista, Economo);
- contribuire attivamente ad un clima di fraternità coltivando la capacità di stare con tutti, di non creare faziosità, gruppi e divisioni;
- non essere facili al pettegolezzo, alla chiacchera e alle parole irrispettose;
- essere sereno e moderato nel parlare evitando parole offensive e inappropriate.

270) Dimensione intellettuale-culturale:

- avviarsi agli studi teologici⁷⁴;
- partecipare ad incontri di aggiornamento sulla vita religiosa, avendo una conoscenza più approfondita del diritto proprio e universale.

271) Dimensione psicoaffettiva:

- essere disponibile al confronto;
- dimostrare capacità di gestione dei conflitti, della rabbia e delle tensioni interne;
- essere in grado di saper chiedere aiuto, di presentare i propri limiti e di confessare le proprie incapacità;
- sopportare la frustrazione, la fatica nello studio;
- gestire i propri insuccessi;
- accettare la propria dimensione psicosessuale;
- avere uno stile di vita ordinato (ritmi giorno notte; rapporto equilibrato con il cibo; igiene personale e dei propri ambienti).

272) Dimensione apostolico-pastorale:

- avviarsi ad esperienze nell'ambito pastorale in parrocchia o in gruppi con la supervisione di qualche sacerdote o religioso più esperto;
- partecipare all'animazione vocazionale;
- inserirsi nella catechesi dei fanciulli;
- collaborare con gli altri sacerdoti.

⁷⁴ I Professi iniziano gli studi teologici generalmente dopo il Noviziato per terminarli prima della Professione solenne.

Sezione 6. CHIERICATO: PREPARAZIONE AGLI ORDINI SACRI

1. Obiettivo generale

273) §1. Il tempo successivo alla Professione solenne è dedicato alla preparazione agli ordini sacri: il diaconato e il presbiterato.

§2. Questo tempo può essere trascorso in una Casa di formazione dedicata a questo scopo oppure in una Comunità religiosa ordinaria.

§3. Avendo il professo ricevuto la preparazione teologica attraverso il primo ciclo di studi, esercita il diaconato in vista del sacerdozio.

2. Orientamenti

274) È necessario inculcare che l'esercizio del ministero sacerdotale svolto dal religioso deve essere arricchito secondo il carisma del proprio Istituto che predilige alcune forme di apostolato e contraddistingue tutte le altre.

275) §1. Gli aspiranti al sacerdozio integrino quanto appreso negli studi teologici con la dottrina agostiniana.

§2. Per quanto riguarda le eventuali specializzazioni ogni Superiore maggiore tenga presente le norme del diritto proprio e proceda, sentiti i diretti interessati, con lungimiranza in base alle esigenze di apostolato e di missione.

276) Anche le esercitazioni pratiche circa le possibili future attività di ministero devono essere favorite ma esse non devono mai ostacolare l'applicazione allo studio, le esigenze della vita in comune e la formazione nel suo complesso⁷⁵.

3. Questioni giuridiche

277) §1. Con il sacramento del diaconato e del presbiterato i religiosi assumono nuove responsabilità ed obblighi nella Chiesa per cui si richiede scrupolosa fedeltà per la preparazione e per l'esercizio di tali ministeri secondo le norme dell'autorità ecclesiastica.

§2. Da tali norme ed indicazioni non è bene dispensare facilmente perciò sia osservato fedelmente quanto prescritto o semplicemente raccomandato (età, curriculum degli studi, tirocinio, documentazione, ecc.⁷⁶).

278) Con il presbiterato il professo solenne viene assegnato formalmente di famiglia e da quel momento potrà esercitare pienamente la voce attiva e passiva. I professi siano adeguatamente istruiti su cosa comporta l'esercizio della voce, sull'importanza del votare in capitolo e di cosa sia previsto per l'accettazione di un ufficio ecclesiastico nell'Ordine.

279) Sarà compito del Superiore maggiore, col parere del suo consiglio, giudicare sulla convenienza di inserire in una Comunità diversa da quella del Professorio i diaconi e di provvedere al loro inserimento nella Comunità e nel ministero.

⁷⁵ Can. 660, §2.

⁷⁶ Cost 112-114; Dir 109-112.

280) Spetta ancora al Superiore maggiore, nel rispetto delle norme ecclesiastiche e di quanto richiesto al n. 220, e delle *Costituzioni*, ammettere un fratello coadiutore professore solenne al diaconato permanente.

281) L'esercizio del ministero ordinato è sempre soggetto all'autorità del Superiore locale della Comunità a cui si appartiene e alle direttive pastorali del Vescovo diocesano.

4. Articolazione degli obiettivi

282) Dimensione mistico-spirituale:

- conoscere e meditare il significato del sacramento dell'Ordine per crescere nella propria identificazione con il Cristo Sommo Sacerdote;
- accettare serenamente gli obblighi derivanti dal ministero ordinato;
- incrementare le competenze liturgiche anche per guidare con competenza eventuali celebrazioni.

283) Dimensione carismatico-agostiniana:

- imparare a redigere i registri della Comunità (amministrazione, registrazione dei documenti, scrittura dei verbali) e la loro corretta archiviazione.

284) Dimensione comunitaria:

- conoscere e curare le suppellettili liturgiche;
- essere disponibile al servizio liturgico per migliorare la propria competenza;
- curare la sacrestia e l'altare;
- essere disponibile al servizio di animazione delle liturgie e al ruolo di cerimoniere;
- essere trasparente nella messa in comune delle offerte ricevute per via del ministero esercitato;
- curare l'amministrazione delle intenzioni delle Messe e la loro registrazione.

285) Dimensione intellettuale-culturale:

- conoscere le norme relative all'esercizio della voce attiva e passiva nell'Ordine;
- conoscere il *Messale Romano* e i *Prenotanda* contenenti le norme liturgiche per la valida e corretta celebrazione dei singoli sacramenti;
- conoscere il *Benedizionale* e degli altri strumenti a servizio della liturgia;
- partecipare ad incontri di aggiornamento per il clero in particolare sul sacramento della riconciliazione e sull'eucarestia;
- conoscere il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e i Catechismi curati dalle Conferenze Episcopali Nazionali.

286) Dimensione psicoaffettiva:

- essere capace di svolgere il servizio liturgico senza inutili protagonismi;
- rispettare le regole liturgiche senza eccessi e devozionalismi;
- avere uno stile sobrio e non affettato nella predicazione e gestualità liturgica;
- avere buona capacità di interazione con i fedeli;
- essere gentilezza di tratto.

287) Dimensione apostolico-pastorale:

- curare la predicazione e la preparazione della omelia;
- essere un animatore vocazionale.

Sezione 7. FORMAZIONE PERMANENTE

1. Obiettivo generale

288) “La formazione dei religiosi è impegno che dura tutta la vita. Perciò, per adeguarsi in modo costante e progressivo alle esigenze della vocazione, i religiosi siano sempre docili discepoli di Cristo, ‘il Maestro interiore nella scuola del cuore, e si impegnino a perfezionare diligentemente la loro cultura spirituale, dottrinale, agostiniana e tecnica’⁷⁷.”

2. Orientamenti

289) La cura e la sollecitudine per conservare ed accrescere il proprio patrimonio culturale e spirituale richiedono applicazione costante e perenne e sono un dovere verso sé stessi, la Chiesa, l’Istituto e la stessa società in continuo cambiamento.

290) La formazione permanente, nel segno della fedeltà e del rinnovamento, permette di instaurare e consolidare il dialogo costruttivo con la società perché preserva dal pericolo di chiusure anacronistiche e dal cedimento a facili compromessi con la superficialità delle mode.

291) Prima di essere considerata in funzione del ministero da svolgere, la formazione permanente deve essere vista come strumento di crescita e maturazione che permette alla persona di affrontare positivamente le sempre nuove situazioni con le quali quotidianamente ci si confronta.

292) La formazione permanente è richiesta, in particolare, dal carisma agostiniano che si caratterizza per una profonda interiorità e conseguente apertura al dialogo e alla comunione.

293) Molteplici sono i validi e indispensabili mezzi di formazione permanente: la meditazione quotidiana, la lectio divina, lo studio e la lettura, l’accompagnamento spirituale, l’aggiornamento sui documenti della Chiesa universale e particolare, gli incontri comunitari, le giornate di ritiro, gli esercizi spirituali annuali, le conferenze, i convegni, ecc.

294) Sia premura dei Superiori maggiori e locali favorire e spingere alla partecipazione regolare ed attiva a quanto sopra indicato.

295) Con la formazione permanente è da favorire e promuovere anche la specializzazione in alcuni ambiti specifici. Nella scelta di essi, pur tenendo conto delle predisposizioni personali, si deve guardare alle necessità del ministero, alle linee fondanti del carisma, alle esigenze dell’Istituto chiamato a provvedere, con personale competente e qualificato, alla educazione spirituale e culturale dei propri candidati e religiosi. Ne consegue che la scelta e le modalità dei corsi di specializzazione sono soggette alle indicazioni, decisioni ed autorizzazioni dei competenti Superiori maggiori.

⁷⁷ Cost. 114, §1.

APPENDICI

296) L'accesso alle varie tappe della formazione è preceduto dalla richiesta scritta del candidato che va presentata al Superiore maggiore della circoscrizione dell'Ordine a cui appartiene la Comunità formativa che accoglie la persona. La richiesta è un atto che attesta la libera volontà del candidato di procedere nel percorso formativo; essa è indispensabile a partire dall'ammissione al Postulato.

1. Postulato

1.1 Candidato: richiesta di ammissione⁷⁸

Io, N. [nome completo],
figlio di N. e N. [nomi completi dei genitori],
nato a ... [città/provincia/nazione]
il ... [giorno/mese/anno],
battezzato nella Parrocchia/chiesa ... [denominazione],
il ... [giorno/mese/anno],
cresimato nella Parrocchia/chiesa ... [denominazione],
il ... [giorno/mese/anno],
ringraziando Dio per il dono della chiamata alla vita consacrata,
CHIEDO a Lei, P. N. [Superiore maggiore],
Priore provinciale della Provincia ... [denominazione della Provincia]⁷⁹,
avendo terminato il tempo dell'Aspirantato
dall'anno ... all'anno ... [indicazione degli estremi cronologici],
di essere ammesso al Postulato nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.
Mi impegno ad essere docile all'azione dello Spirito Santo,
per rispondere fruttuosamente alla chiamata divina.
Chiedo la sua benedizione per essere fedele alla volontà di Dio.
In fede.
[luogo, data, firma del candidato]

⁷⁸ Cost. 90.

⁷⁹ Oppure: "Commissario del Commissariato ..." [denominazione del Commissariato]; tale possibilità si applica ovviamente a tutti gli altri formulari.

1.2 Superiore maggiore: Atto dell'avvenuto inizio del Postulato⁸⁰

Oggi, ... [giorno/mese/anno]
nella Comunità ... [nome della Comunità religiosa]
in ... [città/provincia/nazione]
HA INIZIATO il Postulato nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi
l'Aspirante N. [nome completo],
essendo libero dagli impedimenti canonici
e avendo trascorso il periodo di Aspirantato
presso la [le] Comunità [nome della Comunità religiosa]
dall'anno ... all'anno ... [indicazione degli estremi cronologici].
Il rito di ammissione è stato presieduto da P. N.,
assistito da P. N. e da P. N. in qualità di testimoni.
In fede.
[luogo, data, firma del Postulante, del Presidente del Rito, dei due testimoni]

⁸⁰ Cost. 220, a. Una copia firmata in originale deve essere conservata dal Superiore maggiore, unitamente alla copia dei documenti civili ed ecclesiastici del Postulante.

2. Noviziato

2.1 Candidato: richiesta di ammissione⁸¹

Io, N. [nome completo],
figlio di N. e N. [nomi completi dei genitori],
nato a ... [città/provincia/nazione]
il ... [giorno/mese/anno],
battezzato nella Parrocchia/chiesa ... [denominazione],
il ... [giorno/mese/anno],
cresimato nella Parrocchia/chiesa ... [denominazione],
il ... [giorno/mese/anno],
ringraziando Dio per il dono della chiamata alla vita consacrata,
CHIEDO a Lei, P. N. [Superiore maggiore],
Priore provinciale della Provincia ... [denominazione della Provincia],
avendo terminato l'anno del Postulato
dal ... [giorno/mese/anno] al ... [giorno/mese/anno],
di essere ammesso al Noviziato nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.
Mi impegno ad essere docile all'azione dello Spirito Santo,
per rispondere fruttuosamente alla chiamata divina.
Chiedo la sua benedizione per essere fedele alla volontà di Dio.
In fede.
[luogo, data, firma del candidato]

⁸¹ Cost. 92, §1, c.

2.2 Superiore maggiore: Atto dell'avvenuto inizio del Noviziato⁸²

Oggi, ... [giorno/mese/anno]
nella Comunità ... [nome della Comunità religiosa]
in ... [città/provincia/nazione]
HA INIZIATO il Noviziato nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi
il Postulante N. [nome completo],
essendo libero dagli impedimenti canonici
e avendo compiuto l'anno di Postulato
presso la [le] Comunità [nome della Comunità religiosa]
dal ... [giorno/mese/anno] al ... [giorno/mese/anno],
nonché il corso di esercizi spirituali da ... a ... [giorni/mese/anno]
nella Comunità ... [nome della Comunità religiosa].
Gli è stato imposto il nome religioso di Fra N. di ...
Il rito di iniziazione alla Vita religiosa è stato presieduto da P. N.,
assistito da P. N. [Priore locale] e da P. N. [Maestro dei Novizi] in qualità di testimoni.
In fede.
[luogo, data, firma del Novizio, del Presidente del Rito, dei due testimoni]

⁸² Can. 643; Cost. 92-93; Dir. 95, §3. L'atto va trascritto in un apposito *Registro*. Una copia firmata in originale deve essere conservata dal Superiore maggiore, unitamente alla copia dei documenti civili ed ecclesiastici del Novizio.

3. Professione semplice

3.1 Candidato: richiesta di ammissione⁸³

Io, Fra N. [nome completo] di ...,
figlio di N. e N. [nomi completi dei genitori],
nato a ... [città/provincia/nazione]
il ... [giorno/mese/anno],
battezzato nella Parrocchia/chiesa ... [denominazione],
il ... [giorno/mese/anno],
cresimato nella Parrocchia/chiesa ... [denominazione],
il ... [giorno/mese/anno],
ringraziando Dio per il dono della vocazione alla vita religiosa,
CHIEDO a Lei, P. N. [Superiore maggiore],
Priore provinciale della Provincia ... [denominazione della Provincia],
avendo terminato l'anno di Noviziato
dal ... [giorno/mese/anno] al ... [giorno/mese/anno],
di essere ammesso alla Professione semplice per quattro anni
nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.
Mi impegno ad essere docile all'azione dello Spirito Santo,
vivendo i consigli evangelici di castità, di povertà, obbedienza e umiltà,
osservando la *Regola*, le *Costituzioni* e il *Direttorio*,
seguendo le disposizioni dei Superiori,
per realizzare l'ideale della perfezione evangelica in questo Ordine.
Chiedo la sua benedizione per essere fedele alla volontà di Dio.
In fede.
[luogo, data, firma del candidato]

⁸³ Can. 656, §4; Cost. 101, d; Dir. 100.

3.2 Candidato: dichiarazione della cessione di uso e usufrutto dei beni⁸⁴

Io, ... [nome completo],
nel pieno delle mie facoltà,
liberamente e secondo quanto disposto dal diritto universale
e proprio dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,
concedo l'uso dei beni mobili
e immobili di mia proprietà⁸⁵
a ... [nome completo].
[luogo, data, firma]

3.3 Candidato: testamento olografo⁸⁶

Oggi, ... [giorno/mese/anno],
a norma del *Codice di Diritto Canonico* e delle nostre *Costituzioni*,
e prima di emettere la mia Professione semplice nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,
io, ... [nome completo],
nato a ... [città/provincia/nazione]
il ... [giorno/mese/anno],
nomino ... [nome completo],
mio erede universale dei beni che possiedo.
[luogo, data, firma]

⁸⁴ Il *Codice di Diritto Canonico* prescrive che, durante la Professione temporanea, il religioso non perde il diritto di proprietà ma solo il diritto di usare liberamente dei suoi beni o di amministrarli cedendone la gestione a chiunque egli voglia. Occorre pertanto che al momento della Professione semplice, egli indichi per iscritto i nomi di coloro ai quali intende affidare l'uso e l'amministrazione dei suoi beni mobili o immobili. In caso di cessione dell'usufrutto occorre redigere un atto pubblico presso un notaio.

⁸⁵ In caso di usufrutto indicare esplicitamente che cosa si cederà e le sue caratteristiche specifiche: casa, terreno, automobile, ecc.

⁸⁶ Can. 668,1,4; Cost. 29-30; 32.

3.4 Candidato: formula della Professione semplice

La formula va trascritta nel *Registro delle Professioni* e si trova tanto nelle *Costituzioni* (Cost. 107) quanto nel *Rituale* (Rit. 357).

3.5 Superiore maggiore: Atto dell'avvenuta Professione semplice⁸⁷

Oggi, ... [giorno/mese/anno]
nella Comunità ... [nome della Comunità religiosa]
in ... [città/provincia/nazione]
HA EMESSO la Professione semplice nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi
il novizio Fra N. [nome completo e religioso],
essendo libero dagli impedimenti canonici
e avendo compiuto l'anno di Noviziato
presso la [le] Comunità [nome della Comunità religiosa]
dal ... [giorno/mese/anno] a ... [giorno/mese/anno],
nonché il corso di esercizi spirituali da ... a ... [giorni/mese/anno]
nella Comunità ... [nome della Comunità religiosa].
Il rito della Professione semplice è stato presieduto da P. N.,
assistito da P. N. [Priore locale] e da P. N. [Maestro dei Novizi] in qualità di testimoni.
In fede.
[luogo, data, firma del Professo, del Presidente del Rito, dei due testimoni]

⁸⁷ Can. 656, 3°; Cost. 100; Dir. 101, §1. L'atto dovrà essere rilasciato dal Superiore maggiore competente in occasione della Professione semplice.

4. Rinnovazione della Professione semplice

4.1 Candidato: richiesta di ammissione⁸⁸

Io, Fra N. [*nome completo*] di ...,
ringraziando Dio per il dono della vocazione alla vita religiosa e
avendo emesso la Professione semplice il ... [*giorno/mese/anno*],
CHIEDO a Lei, P. N. [*Superiore maggiore*],
Priore provinciale della Provincia ... [*denominazione della Provincia*],
di essere ammesso alla rinnovazione della mia Professione semplice
per ... [*indicare il tempo*]⁸⁹
nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.
Mi impegno ad essere docile all'azione dello Spirito Santo,
vivendo i consigli evangelici di castità, di povertà, ubbidienza e umiltà,
osservando la *Regola*, le *Costituzioni* e il *Direttorio*,
seguendo le disposizioni dei Superiori,
per realizzare l'ideale della perfezione evangelica in questo Ordine.
Chiedo la sua benedizione per essere fedele alla volontà di Dio.
In fede.
[*luogo, data, firma del candidato*]

4.2 Candidato: formula della rinnovazione della Professione semplice

La formula va trascritta nel *Registro delle Professioni* e si trova tanto nelle *Costituzioni* (Cost. 107) quanto nel *Rituale* (Rit. 372).

⁸⁸ Can. 656, §4; Cost. 103, §3.

⁸⁹ Non è valido inserire riferimenti circostanziali [per es. “fino al prossimo Capitolo provinciale” o “fino alla festa di Santa Rita”] o espressioni generiche [per es. “fino alla Professione solenne”]; il tempo della rinnovazione deve essere definito con precisione.

5. Professione solenne

5.1 Candidato: richiesta di ammissione⁹⁰

Io, Fra N. [nome completo] di ...,
figlio di N. e N. [nomi completi dei genitori],
nato a ... [città/provincia/nazione]
il ... [giorno/mese/anno],
battezzato nella Parrocchia/chiesa ... [denominazione],
il ... [giorno/mese/anno],
cresimato nella Parrocchia/chiesa ... [denominazione],
il ... [giorno/mese/anno],
ringraziando Dio per il dono della vocazione alla vita religiosa,
CHIEDO a Lei, P. N. [Superiore maggiore],
Priore provinciale della Provincia ... [denominazione della Provincia]⁹¹,
avendo emesso la Professione semplice il ... [giorno/mese/anno]
*e rinnovata il ... [giorno/mese/anno],
di essere ammesso alla Professione solenne per tutta la vita
nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi.
Mi impegno ad essere docile all'azione dello Spirito Santo,
vivendo i consigli evangelici di castità, di povertà, ubbidienza e umiltà,
osservando la *Regola*, le *Costituzioni* e il *Direttorio*,
seguendo le disposizioni dei Superiori,
per realizzare l'ideale della perfezione evangelica in questo Ordine.
Chiedo la sua benedizione per essere fedele alla volontà di Dio.
In fede.
[luogo, data, firma del candidato]

⁹⁰ Cost. 103, §1.

⁹¹ Oppure: "Commissario del Commissariato ..." [denominazione del Commissariato]; "Priore generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi" o la qualifica del Delegato che riceve la Professione.

5.2 Candidato: dichiarazione olografa di povertà⁹²

Io, ... [nome completo], membro dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, dichiaro sotto la mia personale responsabilità che, per mia espressa volontà e per accettazione consapevole degli Statuti del mio Ordine, ho fatto rinunzia solenne ad acquisire qualsiasi diritto di contenuto patrimoniale sui beni immobili o mobili e a ricevere compensi in danaro o in altri beni materiali per mandati, gestioni, servizi, incarichi, lavori, pratiche, di carattere civile o amministrativo o commerciale, che mi fossero affidati dall'Ordine.

A partire dal momento della mia Professione solenne, tutti i diritti, crediti, ragioni, pretese, azioni, di contenuto patrimoniale, che risultassero intestati al mio nome o comunque attribuibili alla mia persona, sono invece di esclusiva spettanza del mio Ordine, che è da me espressamente riconosciuto come il solo titolare e che fin d'ora da me è irrevocabilmente autorizzato a compiere ogni pratica eventualmente occorrente nelle sedi opportune per il riconoscimento della sua esclusiva proprietà.

In fede.

[luogo, data, firma]

5.3 Candidato: formula della Professione solenne

La formula va trascritta nel *Registro delle Professioni* e si trova tanto nelle *Costituzioni* (Cost. 107) quanto nel *Rituale* (Rit. 394).

⁹² Dir. 17, §2. Per adempiere a ciò che prescrivono le *Costituzioni*, sia compilata la seguente dichiarazione, valida a tutti gli effetti civili, con cui il religioso dichiara di amministrare beni di esclusiva proprietà dell'Ordine o della Provincia o della Casa cui appartiene. Una copia venga conservata dal religioso e un'altra nell'Archivio provinciale.

5.4 Superiore maggiore: Atto dell'avvenuta Professione solenne⁹³

Oggi, ... [giorno/mese/anno]
nella Comunità ... [nome della Comunità religiosa]
in ... [città/provincia/nazione]
HA EMESSO la Professione solenne nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi
il religioso Fra N. [nome completo e religioso],
essendo libero dagli impedimenti canonici
e avendo compiuto il periodo della Professione semplice,
nonché il corso di esercizi spirituali da ... a ... [giorni/mese/anno]
nella Comunità ... [nome della Comunità religiosa].
Il rito della Professione solenne è stato presieduto da P. N.,
assistito da P. N. [Priore locale] e da P. N. [Maestro dei Professi] in qualità di testimoni.
In fede.
[luogo, data, firma del Professo, del Presidente del Rito, dei due testimoni]

⁹³ Can. 656, 3°; Cost. 101-102; Dir. 101, §3. L'atto dovrà essere rilasciato dal Superiore maggiore competente in occasione della Professione solenne.

6. Ministeri

6.1 Candidato: richiesta di ammissione al Lettorato

Io, Fra N. [nome completo] di ...,
dando continuità al mio percorso formativo nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,
frequentando ... [indicazione degli studi],
e avendo fatto un diligente discernimento verso il Ministero ordinato,
CHIEDO a Lei, P. N. [Superiore maggiore],
Priore provinciale della Provincia ... [denominazione della Provincia],
di essere ammesso al Ministero del Lettorato.
In fede.
[luogo, data, firma del candidato]

6.2 Superiore maggiore: Atto di istituzione del Lettorato

Oggi, ... [giorno/mese/anno]
nella Comunità ... [nome della Comunità religiosa]
in ... [città/provincia/nazione]
È STATO ISTITUITO nel Ministero del Lettorato
il religioso Fra N. [nome completo e religioso].
Il rito di istituzione è stato presieduto da P. N.,
assistito da P. N. e da P. N. in qualità di testimoni.
In fede.
[luogo, data, firma del Professo, del Presidente del Rito, dei due testimoni]

6.3 Candidato: richiesta di ammissione all'Accolitato

Io, Fra N. [*nome completo*] di ...,
dando continuità al mio percorso formativo nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi
frequentando ... [*indicazione degli studi*],
e avendo fatto un diligente discernimento verso il Ministero ordinato,
CHIEDO a Lei, P. N. [*Superiore maggiore*],
Priore provinciale della Provincia ... [*denominazione della Provincia*],
di essere ammesso al Ministero dell'Accolitato.
In fede.
[*luogo, data, firma del candidato*]

6.4 Superiore maggiore: Atto di istituzione dell'Accolitato

Oggi, ... [*giorno/mese/anno*]
nella Comunità ... [*nome della Comunità religiosa*]
in ... [*città/provincia/nazione*]
È STATO ISTITUITO nel Ministero dell'Accolitato
il religioso Fra N. [*nome completo e religioso*].
Il rito di istituzione è stato presieduto da P. N.,
assistito da P. N. e da P. N. in qualità di testimoni.
In fede.
[*luogo, data, firma del Professo, del Presidente del Rito, dei due testimoni*]

7. Diaconato

7.1 Candidato: richiesta di ammissione⁹⁴

Io, Fra N. [*nome completo*] di ...,
figlio di N. e N. [*nomi completi dei genitori*],
nato a ... [*città/provincia/nazione*]
il ... [*giorno/mese/anno*],
battezzato nella Parrocchia/chiesa ... [*denominazione*],
il ... [*giorno/mese/anno*],
cresimato nella Parrocchia/chiesa ... [*denominazione*],
il ... [*giorno/mese/anno*],
avendo emesso la Professione solenne
il ... [*giorno/mese/anno*]
nella Comunità ... [*nome della Comunità religiosa*]
in ... [*città/provincia/nazione*],
ringraziando Dio per il dono della chiamata
alla vita sacerdotale nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,
essendo libero dagli impedimenti canonici
CHIEDO a Lei, P. N. [*Superiore maggiore*],
Priore provinciale della Provincia ... [*denominazione della Provincia*],
di essere ammesso al Sacramento dell'Ordine del Diaconato.
Mi impegno, con l'aiuto di Dio,
a consacrare tutta la vita al servizio di Cristo nella sua Chiesa,
perché il mio ministero sia un sacrificio di lode per la salvezza del mondo.
Chiedo la sua Benedizione per essere fedele agli impegni dell'Ordine sacro.
In fede.
[*luogo, data, firma del candidato*]

⁹⁴ Can. 1034, §1; Cost. 113, b.

7.2 Superiore maggiore: Lettere dimissorie del Diaconato⁹⁵

Eccellenza Reverendissima,
dopo un serio discernimento riguardo a Fra N. [nome completo e religioso],
religioso appartenente alla Provincia ... [denominazione della Provincia]
che ha emesso la Professione solenne dei voti il ... [giorno/mese/anno],
lo presento perché sia ammesso all'Ordine del Diaconato.
Attesto che non c'è alcun impedimento canonico a tale riguardo
e che il candidato possiede tutti i requisiti richiesti dal *Codice del Diritto Canonico*
per accedere all'Ordine del Diaconato.
Lo scrutinio per l'approvazione del candidato, a norma del *Diritto*,
si è svolto il ... [giorno/mese/anno]
e tutti i documenti sono in mio possesso.
Pertanto, indirizzo il suddetto religioso a Sua Eccellenza Reverendissima,
Vescovo di ... [denominazione della Diocesi], o a un altro Vescovo da lei delegato,
con l'approvazione della Provincia ... [denominazione della Provincia],
per il conferimento dell'Ordine del Diaconato.
In fede.
[luogo, data, firma e timbro del Superiore maggiore e del Segretario]

7.3 Vescovo: Certificato dell'avvenuta Ordinazione diaconale⁹⁶

Il Vescovo ordinante consegnerà al neo Diacono un certificato autentico dell'Ordinazione ricevuta.

⁹⁵ Can. 1015, §1; Cost. 113, d; Dir. 113.

⁹⁶ Cann. 1053-1054.

8. Presbiterato

8.1 Candidato: richiesta di ammissione⁹⁷

Io, Fra N. [nome completo] di ...,
figlio di N. e N. [nomi completi dei genitori],
nato a ... [città/provincia/nazione]
il ... [giorno/mese/anno],
battezzato nella Parrocchia/chiesa ... [denominazione],
il ... [giorno/mese/anno],
cresimato nella Parrocchia/chiesa ... [denominazione],
il ... [giorno/mese/anno],
avendo emesso la Professione solenne
il ... [giorno/mese/anno]
nella Comunità ... [nome della Comunità religiosa]
in ... [città/provincia/nazione],
ordinato Diacono
nella ... [nome della chiesa, parrocchia, santuario]
in ... [città/provincia/nazione]
il ... [giorno/mese/anno]
dalle mani di Mons. ... [nome del Vescovo],
Vescovo di ... [denominazione della Diocesi],
ringraziando Dio per il dono della chiamata
alla vita sacerdotale nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi,
essendo libero dagli impedimenti canonici
CHIEDO a Lei, P. N. [Superiore maggiore],
Priore provinciale della Provincia ... [denominazione della Provincia],
di essere ammesso al Sacramento dell'Ordine del Presbiterato.
Mi impegno, con l'aiuto di Dio,
a consacrare tutta la vita al servizio di Cristo nella sua Chiesa,
perché il mio ministero sia un sacrificio di lode per la salvezza del mondo.
Chiedo la sua Benedizione per essere fedele agli impegni dell'Ordine sacro.
In fede.
[luogo, data, firma del candidato]

⁹⁷ Can. 1034, §1; Cost. 113, b.

8.2 Superiore maggiore: Lettere dimissorie del Presbiterato⁹⁸

Eccellenza Reverendissima,
dopo un serio discernimento riguardo al Diacono Fra N. [nome completo e religioso],
religioso appartenente alla Provincia ... [denominazione della Provincia]
che ha emesso la Professione solenne dei voti il ... [giorno/mese/anno]
e ricevuto l'Ordinazione diaconale il ... [giorno/mese/anno]
dalle mani di Mons. ... [nome del Vescovo],
Vescovo di ... [denominazione della Diocesi],
lo presento perché sia ammesso all'Ordine del Presbiterato.
Attesto che non c'è alcun impedimento canonico a tale riguardo
e che il candidato possiede tutti i requisiti richiesti dal *Codice del Diritto Canonico*
per accedere all'Ordine del Presbiterato.
Lo scrutinio per l'approvazione del candidato, a norma del *Diritto*,
si è svolto il ... [giorno/mese/anno]
e tutti i documenti sono in mio possesso.
Pertanto, indirizzo il suddetto religioso a Sua Eccellenza Reverendissima,
Vescovo di ... [denominazione della Diocesi] o a un altro Vescovo da lei delegato,
con l'approvazione della Provincia ... [denominazione della Provincia],
per il conferimento dell'Ordine del Presbiterato.
In fede.
[luogo, data, firma e timbro del Superiore maggiore e del Segretario]

8.3 Vescovo: Certificato dell'avvenuta Ordinazione presbiterale⁹⁹

Il Vescovo ordinante consegnerà al neo Presbitero un certificato autentico dell'Ordinazione ricevuta.

⁹⁸ Can. 1015, §1; Cost. 113, d; Dir. 113.

⁹⁹ Cann. 1053-1054.

INDICE

PARTE I.

LA FORMAZIONE: FONDAMENTI TEOLOGICI, SPIRITUALI E

CARISMATICI 5

SEZIONE 1. NOZIONI FONDAMENTALI 5

1. Formazione in genere 5
2. Responsabili e strumenti della formazione..... 6
 - 2.1 *Superiore maggiore* 6
 - 2.2 *Maestro*..... 7
 - 2.3 *Priore*..... 8
 - 2.4 *Comunità religiosa* 8
 - 2.5 *Direttore spirituale* 9
 - 2.6 *Psicologo e consulente* 10
3. Luoghi della formazione 10
 - 3.1 *Case di formazione* 10
 - 3.2 *Istituti di studio e Studentati* 11
4. Direzione generale per gli Studi e la Formazione 12

SEZIONE 2. OBIETTIVI DELLA FORMAZIONE..... 13

1. Visione antropologica e metodo 13
2. Consacrazione religiosa negli Agostiniani Scalzi..... 14
 - 2.1 *Caratteristica teologica e cristologica* 14
 - 2.2 *Caratteristica carismatica* 14
 - 2.3 *Caratteristica comunitaria* 16
3. Articolazione degli obiettivi..... 17
 - 3.1 *Dimensione mistico-spirituale* 17
 - 3.2 *Dimensione carismatico-agostiniana* 19
 - 3.3 *Dimensione comunitaria*..... 20
 - 3.4 *Dimensione intellettuale-culturale*..... 20
 - 3.5 *Dimensione psicoaffettiva*..... 22
 - 3.6 *Dimensione apostolico-pastorale* 28

PARTE II.

LA FORMAZIONE NELLE SUE TAPPE 29

SEZIONE 1. PRINCIPI GENERALI..... 29

SEZIONE 2. ASPIRANTATO..... 30

1. Obiettivo generale 30
2. Orientamenti..... 30
 - 2.1 *Amissione*..... 30
 - 2.2 *Documenti*..... 30
 - 2.3 *Studi*..... 31
 - 2.4 *Valutazione psicologica* 31
 - 2.5 *Seminari minori* 31
 - 2.6 *Aspiranti residenti fuori della Comunità di formazione* 32
 - 2.7 *Dimissione* 32
3. Educare secondo lo spirito della Regola..... 33
4. Articolazione degli obiettivi 33

SEZIONE 3. POSTULATO 35

1. Obiettivo generale 35
2. Orientamenti..... 35
 - 2.1 *Amissione*..... 35
 - 2.2 *Durata* 35
3. Educare alla consacrazione..... 35
4. Articolazione degli obiettivi 36

SEZIONE 4. NOVIZIATO	37
1. Obiettivo generale	37
2. Orientamenti	37
2.1 Ammissione	37
2.2 Svolgimento	37
3. Educare alla consacrazione religiosa	38
4. Capitoli di approvazione	38
5. Articolazione degli obiettivi	39
SEZIONE 5. PROFESSORIO	41
1. Obiettivo generale	41
2. Orientamenti	41
2.1 Ammissione	41
2.2 Svolgimento	41
3. Studio della teologia	42
4. Educare alla consacrazione religiosa negli Agostiniani Scalzi	42
5. Professione solenne	42
6. Articolazione degli obiettivi	43
SEZIONE 6. CHIERICATO: PREPARAZIONE AGLI ORDINI SACRI.....	45
1. Obiettivo generale	45
2. Orientamenti	45
3. Questioni giuridiche	45
4. Articolazione degli obiettivi	46
SEZIONE 7. FORMAZIONE PERMANENTE	47
1. Obiettivo generale	47
2. Orientamenti	47
APPENDICI	48
1. Postulato	48
1.1 Candidato: richiesta di ammissione	48
1.2 Superiore maggiore: Atto dell'avvenuto inizio del Postulato	49
2. Noviziato	50
2.1 Candidato: richiesta di ammissione	50
2.2 Superiore maggiore: Atto dell'avvenuto inizio del Noviziato	51
3. Professione semplice	52
3.1 Candidato: richiesta di ammissione	52
3.2 Candidato: dichiarazione della cessione di uso e usufrutto dei beni	53
3.3 Candidato: testamento olografo	53
3.4 Candidato: formula della Professione semplice	54
3.5 Superiore maggiore: Atto dell'avvenuta Professione semplice	54
4. Rinnovazione della Professione semplice	55
4.1 Candidato: richiesta di ammissione	55
4.2 Candidato: formula della rinnovazione della Professione semplice	55
5. Professione solenne	56
5.1 Candidato: richiesta di ammissione	56
5.2 Candidato: dichiarazione olografa di povertà	57
5.3 Candidato: formula della Professione solenne	57
5.4 Superiore maggiore: Atto dell'avvenuta Professione solenne	58
6. Ministeri	59
6.1 Candidato: richiesta di ammissione al Lettorato	59
6.2 Superiore maggiore: Atto di istituzione del Lettorato	59
6.3 Candidato: richiesta di ammissione all'Accolitato	60
6.4 Superiore maggiore: Atto di istituzione dell'Accolitato	60
7. Diaconato	61
7.1 Candidato: richiesta di ammissione	61
7.2 Superiore maggiore: Lettere dimissorie del Diaconato	62
7.3 Vescovo: Certificato dell'avvenuta Ordinazione diaconale	62
8. Presbiterato	63
8.1 Candidato: richiesta di ammissione	63
8.2 Superiore maggiore: Lettere dimissorie del Presbiterato	64
8.3 Vescovo: Certificato dell'avvenuta Ordinazione presbiterale	64